

digitalizzazione di Paolo di Mauro

IL LAVOROTIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

Salviamo la Democrazia

Anche se il voto del quindici giugno è chiaramente rivolto agli istituti regionale, provinciale e comunale, non possiamo non riconoscere, tuttavia, che mai elezioni sono state più politiche di questa tornata amministrativa. Non siamo noi ad affermarlo, né ad interpretare in tal senso il concreto gesto dei quindici di giugno. È la campagna arroventata e significativamente sottolineata in tal senso dai partiti politici che ce ne dà l'esatta visione.

E' il fuoco incrociato di tutti i partiti contro il partito di maggioranza relativa che, assieme a tutti i richiami e a tutte le più assurde lotte, sancisce il significato politico di questo incontro-scontro.

E' il clima infuocato ininterrottamente portato avanti dagli estremismi baricaderi e bombaioli che tentano di colpire il cuore saldo dello stato democratico a fare di queste elezioni il primo argine per la salvezza della democrazia.

E' dal risultato di queste elezioni che nasceranno i comportamenti politici, sociali, economici chiari ed inequivocabili di tutti i partiti politici; perché al di là del quindici di giugno questo popolo vorrà guardare con serena fiducia al futuro, protetto e difeso, costi quel che costi, da ogni gelida criminalità, da ogni irresponsabile lievitazione dei prezzi, da ogni spinta alla disoccupazione, da ogni sortita seria, semiseria o comica volta a capovolgere le istituzioni.



Prisco Ruggiero

Parla un candidato al consiglio provinciale

a pag. 7



Scozia: cinque anni al governo della regione

Incontro con il nostro direttore

a pag. 8

EBOLI: AD UN ANNO DALLE BARRICATE

★

CONSUNTIVO PER LA CAVESE

★

MISTER RAMBONE E LA PAGANESE

I Giovani dello "SPORTIVO", ci scrivono

precisando la portata della loro iniziativa

Il nostro direttore Lucio Barone recependo le istanze ed il senso della lettera nella quale viene indicato chiaramente lo spirito encomiabile che anima i giovani redattori della nuova testata, ha incaricato il redattore Raffaele Senatori di chiarire il senso ed il significato del suo scritto sullo scorso numero del giornale.

Non volevamo certo sminiuire la portata dell'iniziativa dovuta al vostro encomiabile spirito giovanile, esuberante e genuino; non volevamo neanche ridimensionare il vostro «Sportivo», giacché, da uomini dediti al culto della stampa e da operatori della informazione, siamo sempre stati lieti di salutare con gioia la nascita di un nuovo giornale, e particolarmente di un giornale di giovani.

Quando parlavamo di giornale interno era nostra intenzione far rimarcare in particolare, dal momento che si parlava nel pezzo di un'Associazione giovanile come la «Tirrena», che alcuni di quei giovani avevano dato vita ad un nuovo periodico d'informazione sportiva, chiamato «Lo Sportivo». Pensiamo che dopo il chiarimento avuto di persona con Gianni Cricciuto, redattore dinamico, e giovane ben predisposto verso il giornalismo, e dopo la lettera dei giovani «colleghi», alla quale potremmo replicare, l'eventuale equivoco sia stato belli'e chiarito.

Il fatto risulta ovvio è che «Lo Sportivo» è una realtà viva, palpitante, inconfondibile, che porta bene in alto il marchio della giovinezza che l'ha concepito, voluto e realizzato con sacrificio, dedizione ed autonomia di idee e di azioni.

Questo conta, che «Lo Sportivo» sia nato non come un fatto di gestione di certe impostache, mentre di cui troppe spesso i giovani si macchiano, bartannando la loro forza di libertà, la loro indipendenza ed il loro spirito di rinnovamento pacifico con un asservimento mortificante, che planifica, idee, appiattisce gli impegni, castra e violenta le iniziative generazionali, necessarie per salvaguardare il confronto fra grandi e piccoli, di libertà, di democrazia e di reciproco rispetto.

Un giornale come «Lo Sportivo», che al secondo numero esce immediatamente dal manierismo borghese per lanciarsi a capofitto nell'indagine, nelle tabelle rotonde e nei giudizi sulla gestione politica degli impianti sportivi, esistenti di fatto e non nella nostra memoria collettiva, e solo il ruolo che intende svolgere ed il posto che vuole occupare nella scacchiera giornalistica cavese.

Sono le iniziative come quella della tavola rotonda su «Lo sport nelle scuole, medie superiori a Cava», che «Lo Sportivo» ha organizzato ed alla quale hanno risposto solo tre autentici sportivi, prima ancora che insegnanti di educazione fisica, che il giornale «GirFra Antimafia».

E' su questa trincea che

vorremmo vedere impegnati tutti i ragazzi di Cava.

Tempo fa, da queste stesse colonne mettemmo il dito sulla piaga di alcune carenze del Comune di Cava, sollecitati in ciò dagli appelli e dalle mortificazioni di alcuni amici della GirFra Antimafia.

Oggi è lo strumento d'informazione giovanile, recentemente nato, che ci conduce per mano a sbattere il naso contro la pachidermica insensibilità e contro i dis-

servizi e le discriminazioni settarie e sectoriali di quanti amministrano il bene comune denominato «Stadio Comunale ed impianti sportivi».

Forza ragazzi! Questo possiamo dirvi. Siete ormai entrati a tale spietate età che di idee non affidate la vostra sensibilità giovanile nello stagno dell'immobilità e del conformismo di potere.

Già si incomincia a muovere qualcosa ed il merito è dei vari Foresta, Punzi, Battaglia, Paolillo, Criscu-

lo, Abate, Foscari e di quanti altri, loro coetanei, stanno prendendo coscienza di poter legittimamente impersonare il ruolo di cittadini di Serie A, di interpreti e soggetti della storia e dello sviluppo sociale di Cava de' Tirreni.

Forza ragazzi, vi aspettiamo sulle stesse trincee donde insieme potremo condurre la battaglia del rinnovamento democratico, libero e civile della nostra società.

RAFFAELE SENATORI



ALBORI

La squadra U.S. Cesare alla guida della classifica del girone A con gli organizzatori del torneo di calcio ed il nostro collaboratore Alberto Oleandro.

Gennaro Fiorillo, Antonio Libano, Alfonso Ferrara, Antonio Fiorillo, Antonio Ruocco, Lorenzo Mansi, Aniello Cucinello.

LA LISTA DEI CANDIDATI DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA ALL'COMUNE DI CAVA DE' TIRRENI

ABBRO Giovanni	GALOTTO Vincenzo
ANGRISANI Andrea	GALLO Vincenzo
AVELLA Luigi	GRIMALDI Ennio
BALDI Agnello	LAMBERTI Bruno
BALDI Torquato	LAMBERTI Vincenzo
BALDI Vincenzo	MARASCHINO Rigoletto
BARONE Lucio	MEMOLI Fiorentino
CAMMARANO Salvatore	MUSUMECI Giuseppe
CANNA Eligio	PENZA Antonio
CASABURI Nicola	PISAPIA Antonio
DE FILIPPIS Pierfederico	RUINETTI Mario
DE LEO Michelina	SALSANO Antonio
DELLA ROCCA Vincenzo	SALSANO Fulvio
DE PISAPIA Albino	SANTORO Carlo
DI DOMENICO Alfredo	SCOTTÓ di Quacquare G.
FARANO Ines Del Vecchio	SENATORE Raffaele
FASANO Luigi	SORRENTINO Mario
FERRAIOLI Diego	TRAPANESE Elio
FERRENTINO Prisco	VERBENA Raffaele
FORTE Maria	

La Divina Commedia Cavesa

Diamo inizio ad una serie di articoli su un'opera composta ai primi del Novecento da Alfonso De Sio e sulla quale si soffrirà il nostro

ATTILIO DELLA PORTA

I puntata

Nel 1925, per i tipi Di Mauro, vide la luce la «Divina Commedia cavesa» un componimento in versi, dovuto alla vena poetica di Alfonso De Sio, un cavese tutto brio, un esponente del mondo complesso ed arido; un uomo che all'avanguardia culturale aveva dedicato, con entusiasmo e responsabilità tutto il suo tempo libero.

Leggo nella prefazione alla Commedia: «Pratico la Musa, ma non faccio professione di letterato. Non tanto è da credere ch'io acceda per natura alle aspirazioni, che in me sarebbero ingiustificate, ma perché, per il mio spirito, far versi è obbedire ad un impulso di natura e conseguire una certa liberazione dal dolore, che è stato sempre mio compagno e mio oppressore».

Il De Sio dedica la sua opera: «Alla memoria del figlio Attilio».

La Divina Commedia Cavesa (Versi 5460) è divisa in tre Cantiche (Inferno-Purgatorio-Paradiso) preceduta da un Proemio di 44 versi.

L'Inferno comprende 10 canti (1848 versi).

Nel 1 canto Il De Sio rievoca una sua passeggiata «del mio paese su per i vari colli».

durante la quale smarri «la traccia della via sicura» e si trovò «dentro un ampio assai profondo anfiteatro».

A trario fuor dal «panico», ecco nel segnifico incontro, «da un sentier soscoso e folto».

Giacomo Leopardi «in candida fregiata ueste avvolto per ordine duvin fatto venire».

Sarà la sua guida attraverso l'Inferno.

Il 2 canto descrive il «Deposito dei vari condannati».

Qui incontra: «un comandante Medico allor a Cava» attaccato alla coda d'un ardente orso»;

poi «d'Austria Penne Francesco» il tedesco Guglielmo II».

«In enormi calderon gran-masse bruciavan di dannati, di Cava chiaramente e d'altr'ove moltissimi Signori»

tra cui Rossi, D'Amore e Baccolini, Riccardi, Severino ed Armentano, Limbassi, De Simone, Michieli, Loberti, Rocca, Cava, etc.

Il 3. canto evidenzia: la «Caverna per gli avari de-

sita».

Qui incontra Don Domenico Vossi che

«non soccorse mai l'afflitto, sempre il name negò agli indigenti»;

il sacerdote Di Mavino che «un giorno essendo confinato a letto, ed già sapendo di dover finire

tra la camicia nascose e il

petto una gran somma di migliaia di lire»;

un altro sacerdote «il pacifico e lento Pisapia, che pensava ad accrescere le sue ricchezze»;

il caro amabilissimo Darosa;

«dentro un calderone Alfonso di Giudea vide bolire»;

don Giovanni, «svolto signore, avvaraccio crudel, senza pudore che qualtrin'afte fanno d'ogni ore»;

Nel canto 4, viene descritta la «caverna per gli increduoli adibita».

Qui soffrono penne indubbi Federico Vitagliano, Vincenzo Accarino, Mattia Sparano, il prof. Riccardo Aliferi, il sig. Guariglia Maria, Giacomo Senatore, Pietro Oliviero.

La «Caverna d'Iracondi e di violenti».

Canto 5, rievoca le sofferenze di Antonio Palumbo, Camillo della Monica, Gigi Salsano: non sempre controllare i loro moti e turbare l'ambiente in cui vivono.

Il canto 6 descrive la «Caverna a gli adulteri sertar».

«Mi sembrò di conoscere vicino Le signore Pagelli con Alzano, Sarmarico, Magora e Birichino, Saragnese Martello e Rosa-fato».

Qui incontra «servesi a-mici seduttori»: Coda, Disce-

rio, Baldi, Mottola, Carise, Palma don Luigi.

Nel canto 7, che descrive la «Caverna dei superbi» incontra «il segretario comunale Gola, Gerardo col signor Giordano, il distinguito Marchese e Tortora Alfonso».

La «Caverna destinata agli usurari» è l'oggetto dell'8. canto. Qui riconosce — tra gli altri numerosi usurai — che

«succiaro il sangue da le vene della misera, afflita e triste gente».

Giuseppe Giuliano; poi un altro usurario «che ha gettato varie famiglie nell'accattivazione».

Le «Caverna per i ladri e fraudolenti» — canto 9, — infestata di diversi amici-parrocchi, e prelati, appaltatori, rappresentanti, amministratori, contabili, artisti e venditori: tra gli altri: Zoppola, Zanni, Amiella, Sarnino, e Tatabaro, Vosa Nardino, Scatena, etc.

«Nella caverna di Pisapia e Pappi coi diversi amici, e l'astuto affabile don Peppe. Questi dannati vengono torturati con diverse sene su carboni accesi».

Il canto 10, descrive «la ultima bolgia per i traditori».

Ora s'incontra con Pisapia «rimontatissimo avvocato, ed altri che

in un'enorme stavano for-nace con le teste sporgenti tutte fuori, ed in modo terribile e ad-dace i crani, a forti colpi di mar-telli, dei demoni venivano spac-cati».

ENZO AVAGLIANO

alla "FRATE SOLE".

Un giovanissimo artista cavese, già apprezzato ed ammirato per la serietà dei suoi studi, per la puntigliosa ricerca della perfezione plastica delle sue figure e dei suoi disegni, ha esposto con un successo di critica che lusingherà alla Galleria «Fratre Sole», ubicata nel Convento di San Francesco.

Enzo Avagliano, che è uno tra i più apprezzati allievi del professore Lorito, inserito nel Liceo Artistico di Eboli, ma opera e lavora nella nostra città, in uno studio che è un angolo di paradiso, nascosto tra la fita vegetazione e gli alberi delle colline cave.

Alla Galleria «Fratre Sole»

sono esposti molti disegni ed alcune sculture di pregevole fattura. I disegni sono la riforma, ammesso che ve ne fosse stata ancora necessità, che il

giovanissimo artista cavese raggiunge un grado di perfezione e di padronanza della tecnica del tratto, frutto di estenuanti ed assidui studi e di appassionata ricerca. Ne è testimonianza più che sufficiente la serie di disegni, denominati «studi di tracce», capientemente modellati, rendono bene visibile le particolari movenze dell'ancelle in tutte le plastiche movenze che vanno dalla tensione dell'arco allo scoccare del dardo.

Ma, dove Enzo Avagliano raggiunge il plafond della sua capacità che, allo stato, è ancora in fase di evoluzione, è certamente nelle sue scultura vertici ancora più elevati di quelli attuali, è nelle sculture e nei bronzi, dove il plasticismo e l'indagine introspettiva si fondono in sinistra misura per dare vita ad opere di grande effetto.



Avagliano - Scultura

Tirreni, andando ad occupare un posto di centro rilievo e collocazioni nella élite schiera di talenti naturali, che, grazie allo studio assiduo, all'esercizio metodico ed al confronto educativo, portano avanti con validità di temi e di contenuti il discorso dell'aggiornamento dell'arte.

RAFFAELE SENATORE

LETTURE DI DANTE

Per il secondo anno consecutivo si è conclusa a Cava de' Tirreni la fedelevol manifestazione culturale della «Lettura di Dante», che, sorta e voluta dall'amore per il sommo poeta italiano, è stata realizzata e condotta in porta dal molto reverendo Padre Attilio Mellone, O.F.M., dal Guardiiano del Convento di San Francesco, padre Fedele Malandrino, e dal eretico professore Angelo Baldi, valeroso docente di lettere al Liceo Classico «Marco Galdi».

Qualche tempo fa, nel corso della «Lettura» a vennero occasione di leggere un commento amaro ad doloroso circa la insensibilità sia degli enti locali, che di molti cittadini, i quali hanno sbuotato l'iniziativa, preferendo dare maggiore risalto ad altre e più immediate iniziative, néppure lontane parenti della lettura di Dante Alighieri.

Tanto per fare delle cifre che possono meglio rendere l'idea e far capire di cosa si sia trattato nel curante giorno in cui la Lettura di Dante è stata in corso, possiamo dire che sono state lette ben sei saggi, con un prezzo di lire 1000, pressoché escluso «adottato» anche dagli enti pubblici di Cava de' Tirreni ed in particolare dal Comune e dall'azienda di Somisloro, non altro verso sempre sensibili ad iniziative ben più moderate della educativa e pregevole Lettura di Dante.

SEMPRE VERSO NUOVI LIDI

i cittadini della costiera

Minori, piccola cittadina della Provincia salernitana, sulla Costiera amalfitana, con una popolazione di tremila persone è cresciuta. Tuttavia il territorio vi ha trovato l'emigrazione: quali le cause? La mancanza di un adeguato assorbimento di forze lavorative in loco, l'assenza quasi totale di Aziende o piccole industrie. Le sue strutture si basavano fino a qualche anno fa essenzialmente sulla pesca e sull'artigianato, il commercio degli agrumi. Poi si è avuto il cosiddetto «boom» economico e con questo l'affermazione più vasta e massiccia del turismo.

Oggi Minori vive di turismo ma di un turismo ancora basato su strutture vecchie, carenate e superate. Ed ecco la necessità d'emigrare che ha avuto origine fin dai primi anni del secolo. Molissimi cittadini, infatti, dovettero emigrare in diversi Paesi esteri per trovare un adeguato lavoro. Oggi, a detta dell'impiegato comunale, Sig. Amatrua, che gentilmente ci ha fornito alcuni dati statistici su questo flusso migratorio, permettendo di sapere la sua integrità, visto che gli attuali emigrati all'estero risultano essere alquanto esorbitanti. Minori, dunque, continua a dare il mestiere contribuito a questi dolorosi distacchi dalla terra natia. I paesi interessati a questa emigrazione sono, oltre agli USA, il Canada, l'Uruguay, il Brasile. Cittadini minorensi risultano essere finanziate in Nuova Zelanda, Etiopia ed Australia. Fra i Paesi europei la Svizzera, la Germania Federale, il Belgio, la Francia e l'Inghilterra che fa un po', diciamo la parte del leone. Il Regno Unito infatti conta il maggior numero di cittadini minorensi all'estero.

Il flusso migratorio resta più o meno costante e non accenna a diminuire nonostante la crisi che attanaglia i Paesi occidentali; negli ultimi due anni le persone emigrate in Nazioni europee sono circa una quarantina, mentre una decina risultano emigrate verso i Paesi. Ma l'emigrazione, si sa, non è un cancro che affligge solo Minori, ma è una calamità a livello nazionale nonché attuale che mal. Cosa significa emigrare oggi? C'è stato poi un miglioramento effettivo delle condizioni in cui è costretto a vivere lo emigrante? A questo domande ha cercato di rispondere il recente Congresso sulla emigrazione, tenutosi a Roma, a cui hanno preso parte numerosi esperti del mondo politico italiano. La effettiva importanza del problema è stata sottolineata dalla presenza del Cardinale del Catechismo del Consiglio Monastico del Ministero degli Esteri. Rimaneggiatamente ha colto la critica avanzata ai cattivi funzionamenti dei Consolati italiani all'estero. Il Sottosegretario agli Esteri, Granelli, ha messo in

rilievo la gravità di un fenomeno quale l'emigrazione ed ha fatto una certa autocritica sulle scelte politiche ed economiche operate negli ultimi trent'anni dalla classe politica dirigente. Il Ministro del Lavoro, Toros, nella sua relazione «Politica attiva del lavoro in campo interno ed internazionale» ha sviluppato le proposte di industrializzazione e di spostamenti di capitale verso le aree depresse della Comunità Europea. Il Presidente delle N.C.L. Mario Sciarro, nel suo intervento «Scommettere sulla partecipazione per una nuova politica dell'emigrazione» ha rivendicato una partecipazione maggiore e diretta degli emigrati nelle decisioni e scelte che li riguardano:

«Per troppo tempo essi sono stati esclusi dall'effettiva partecipazione alla vita nazionale ed internazionale».

C'è solo da sperare che non si tratti di parole buone al vento. Infatti le richieste dei nostri emigrati sono ancora le medesime del primo Congresso svoltosi nell'ormai lontano 1908.

In pratica non è stato fatto nulla di concreto per la salvaguardia ed il miglioramento delle loro condizioni di lavoro e di vita. Per quanto riguarda le qualifiche lavorative, basta poco per rendersi conto della prepotenza e della durezza dei lavori, a cui vanno incontro tutti questi concittadini una volta all'estero. Ad essi ven-

gono affidati i lavori più ingratii: operai generali in magazzinaggio, camierieri e cuochi di cucina, personale ospedaliero e manovali d'ogni tipo. Se poi si aggiunge che i contratti di lavoro e le rispettive qualifiche difficilmente passano per i consueti Uffici di Lavoro, in quanto non sarebbero approvate, si può ricorrere facilmente al termine «tratta». Molte qualità lavorative in realtà sono fasulle e rappresentano solo un salvadoccio per il Paese estero.

Un problema drammatico di cui non è parlato mai abbastanza è quello che tocca l'Italia più di tutti gli altri Paesi. Spetta a noi il record: sono circa sei milioni

gli italiani che attualmente lavorano all'estero; ma dal 1900 sono stati circa sei milioni la ricerca di un lavoro. I 6 milioni gli italiani emigrati al Mezzogiorno ne hanno pagato lo scotto maggiore: solo negli ultimi trent'anni quattro milioni di lavoratori, su una popolazione di 18 milioni, hanno lasciato i loro Paesi. Dal lavoro della Conferenza nazionale dell'emigrazione è emersa la necessità di una nuova politica nei confronti di un così drammatico fenomeno e ne sono state definite le premesse. Un importante passo avanti ma che non sia l'ultimo.

GIUSEPPE ROGGI

Ancora sulla variante alla SS 163

L'opera è in fase di avanzata realizzazione da parte dell'A. N. A. S.

Chiamato direttamente in causa, quale Corrispondente da Maiori del Lavoro Tirreno, dall'articolo del collega M. Minori Giuseppe Roggi («Vedi il Lav. Tirreno Anno XI, n. 5) si parla della variante alla Statale 163 del tratto Hotel Sole Splendid - via N. Chiunzi, attualmente in fase di realizzazione, ad opera dell'A.N.A.S., su interessamento del Comune di Maiori e dell'Ateneo di Soggiorno e Turismo (vedi articolo del Lavoro Tirreno Anno XI, n. 1), deve in primis fare, per senso di obiettività e di rispetto nei confronti del lettore, dissentire da quanto ha voluto, non so per quale oscuro motivo, affermare il Collega, raccolto, forse inavvertibilmente, solo la squallida voce dei sindacati minori che, nella tesi che qui dicono di appartenere hanno davvero ben poco per non dire nulla, riportando di conseguenza un quadro falsato e quanto mai infatto della reale situazione, per quello che concerne la nostra Viatrice in fase di ultimazione.

Ricordo innanzitutto il 1. mese scorso dal collega, e cioè, il fatto che la variante sia diventata dato di fatto solo per sollecitare la speculazione di alcuni ceti, i cui unico colpa è quella di aver eretto circa un decennio or sono delle costruzioni sulle colline che dominano il colle dove dovrebbe ricordare, che è venuto a Maiori, cosa che era credo ben poco, sulla stessa nevicata si affacciavano ben 2 rioni nuovissimi che venivano quindi a beneficiare della nuova situazione di

lavoro. Quanto poi al deturparentamento paesaggistico sembra che sia stato già ampiamente dimostrato che in seguito alla nuova realizzazione l'accesso orientale di Maiori risultava decisamente affrappiato ed abbillettato e tanto ciò è vero che gli sforzi di Italia Nostra non è che non siano serviti a nulla, ma è stata la stessa associazione che ha preferito non accanirsi contro una opera che oltre a non deteriorare il paesaggio, rendeva più sicuro un tratto di strada che era stato per anni la sola esistente ressa, tanto che venne avviato tra quel turisti che per la prima volta si affacciavano alla nostra bella costiera.

Venendo poi allo scionco creato dal boom edilizio 1960-1970 devo dire che questo non è un problema che interessa la sola Maiori, ma la costiera nella sua interezza, e anche i paesi Minori che nelle zone Flumendosa e a monte della Cattedrale, hanno subito «colori» ben più vividi di quelli che il collega annovera a Maiori.

Vengo infine agli ultimi 2 punti e cioè quelli inerenti all'inquinamento marino ed alla costruzione di strade che permettono il collegamento del centro cittadino con le zone agricole a monte di Maiori.

Nel 1. caso il problema è vero sussisteva, ma solo fino allo scorso anno, anno in cui si sono ultimati i lavori della condotta sottomarina con le relative infrastrutture ed al riguardo, a disposizione di chiunque voglia documentarsi, nell'A-

rchivio Comunale tra le varie opere che delucidano sui lavori eseguiti a Maiori per debellare, con successo, lo inquinamento marino esiste un volume, molto chiaro, redatto dalla stessa Direzione della Faro-Sab, inc. Olivetti intitolato: «Rendiconto dell'Indagine Sperimentale sulla Condotta di Scarico Sottomarina di Maiori» dal quale oltre a risultare ben chiaro che il mare di Maiori è attualmente perfettamente balneabile, dichiara anche che la maggior fonte inquinante era ed è rappresentata dalla scarica di scarti della fabbrica di Minori che, come deve esserlo, era considerata una fonte inesauribile di colibacilli e colifecali non solo per Maiori e Minori, dove peraltro non è stato attuato alcun Provvedimento anti-inquinamento, ma per la costiera tutta.

Nel 2. caso devo dire che la verità le strade realizzate negli anni precedenti dovrebbe restituirla.

Con questo ho concluso quella che non è certo voluta essere un'apologia dell'operatore degli amministratori di Maiori, né una critica per quanto ha riportato il collega, ma solo una constatazione di particolari circostanze di come veramente stanno alcune cose che interessano l'opinione pubblica e che in quanto tali non devono assolutamente riflettere di luce falsa o dubbia, scopo questo che in effetti si dovrebbe preferire, almeno credo, ogni persona che intenda informare il prossimo pubblico avvenimenti nella Nazione.

RAFFAELE CAPONE

Olivetti

Lucio Pellegrino

MACHINE
DA SCRIVERE

★
CALCOLATORI

★
ARREDAMENTI

PER UFFICI,

VISITATE I LOCALI
di CAVA DE' TIRRENI
al viale GARIBALDI

olivetti

84.49.04

TRA LEVIATHAN E MOBY DICK

HORCYNUS ORCA

SALVATORE BINI

Sono passato dalla riletura di Silone al romanzo di Stefano D'Arrigo, e, indubbiamente, tale passaggio è stato un po' limitativo per afferrare ciò che di meglio abbiano rappresentato i due autori, così lontani tra loro.

Certamente, sarebbe stato più organico il passaggio a D'Arrigo da altri scrittori, quelle classiche dell'Ariosto, o ancora di Omero, o quelle di Melville o di Joyce.

Ma rapporti e filiazioni servono solo a scegliere i colori della tessera del mosaico letterario.

Gaspare Barbellini Amidei, riferendosi alla fiorente riproduzione letteraria contemporanea quella di Morante, di Vassalli, o di Amadio, o di D'Arrigo, ha scritto recentemente: « Scrivendo la storia della lingua italiana, giocata sui fogli a quadretti delle elementari: gli schieramenti sono nitidi e precisi, a ogni tipo corrisponde una risposta, acqua, colpo, affondo ».

Le corazzate delle stagioni sfano fra gli applausi degli estimatori, sganciano fra le camionate dei detrattori.

Non era mai accaduto come quest'anno, per i libri maggiori: nel giro di rapidi giorni il gioco del successo e del massacro si dipana in una sola iperbole ».

Dicevo sopra di Silone.

La narrativa siloniana fa effetto perché è tutta incatenata nella varia costalazione dei « caffoni » del loro mondo, soprattutto « FANTAMARA ». Il primo romanzo dell'esilio, e dal legame tra « repubblica dei caffoni » e letteratura, sembra quasi stabilirsi il ruolo interdipendente dell'una e dell'altra.

Leggendo la prefazione di « FANTAMARA », si ricorda alla poesia di Bertold Brecht: « La letteratura sarà esaminata », è stato irreflesso ed immediato.

Scrive il poeta:

« Ma sarà data allora lode a coloro / che sulla nuda terra si posero per scrivere / che si posero in mezzo a chi era in basso / chi si posero a fianco di chi lottava / e dettero notizia delle

nevi di chi in neve / che dettero notizia delle nevi di chi lottava / con arte, nel nobile linguaggio / innanzi riservato / alle glorie dei re. / Le loro descrizioni di realtà desolate, gli appelli / l'ancora / recheranno / l'impronta del nollire / di chi era in basso. Perché ad essi / sotto, la camica sudata li portarono avanti / attraverso i confini degli agenti / fino ai loro simili ».

E Silone si è posto tra chi era in basso, non tanto per fornire un'analisi esistenziale o di costume, più o meno verosimile, sebbene con spunti realistici, diversi, però, da quelli verghiani, quanto piuttosto per realizzare la trasposizione, o meglio una vera e propria « renaissance », in termini letterari e culturali, del mondo dei caffoni. Il tutto con un linguaggio tenacemente, perché difficile a esprimere il vero linguaggio dei contadini del Fucino.

Precisa Silone: « A nessuno venga in mente che i Fontamaresi parlino l'italiano. La lingua italiana è per noi una lingua imparata a scuola, come possono essere la lingua francese, o lo spagnolo. La lingua italiana è per noi una lingua straniera, una lingua nuova, una lingua che non abbiamo mai imparato, la cui dictionario, la cui grammatica si sono formati senza alcun rapporto con noi, col nostro modo di agire, col nostro modo di pensare, col nostro modo di esprimerci ».

Oltre questa critica Silone si attende in questo un limite, nella sua opera. Egli non ha cercato le parole, né ha tentato la ricerca di nuove forme espressive, come, al contrario è avvenuto in Vittorini o, prima ancora, in Pavese. Per questo si nota, soprattutto in « FANTAMARA », un rapporto non equamente dosato, che a volte rasenta la contraddizione tra l'immagine e l'energia derivante dalla situazione umana espressa nei romanzi e imponenza del linguaggio non convenientemente adeguato. Claudio Varese fa notare che a Silone è mancata l'esperienza di una letteratura di ricerca, di una indagine formale contemporanea, come con un approfondimento omologistico, sarebbe stato contemporaneamente chiarimento morale e concettuale di motivi che, invece, rimangono nella pagina narrativa ancora incerti.

Diverso è il discorso su D'Arrigo. « HORCYNUS ORCA » (monodramma Editore) è un grosso tentativo d'introdurre rappresentazioni plastiche a livello lineare, oscillante, e talvolta si riducono. Un immasto di colori attesta il suo minimo costruttivo. Il suo minimo costruttivo ha dilaniato struttura e terribilmente immeschinato ciò che vorina era « motivo di vita e di sferanza ». Di grande effetto scenico e narrativo è l'amparizione e vorace Orca che dà la morte agli altri pesci e che viene termini che fanno alla fine essa stessa diventa

pensare prima di coglierne il senso e il senso stesso passa in secondo ordine rispetto alla musicalità dello intreccio terminologico. Va-sissima è la costellazione dei « visavi », « purparle », « bisculi », e poi diffusi i termini come « mosciame », « allionris », « juvenella », « siccagni ».

Il lessico raggiunge una certa frenesia che sfiora sovente l'irrationalità, ma quella non è quella classica, non quella più salutare della gente di mare: assumme una forma quasi iridescente, commista di diversi elementi che non fanno susspirare la stretta strumentalità di rappresentare l'immagine, anche se a volte si svela ristretta ed iterativa.

Ha scritto Enzo Siliciano: « L'eroe di un'intera esistenza dove il color bianco della poesia turba il verde della prosa scinare ad una suprema follia. « Horcynus Orca » di Stefano D'Arrigo mi sembra in gran parte arreso alla letterarietà più cruda. Talvolta smagliante, capace di sensualissimi cantabili improvvisi, è spessissimo intriso di tali dolcificanti aromi che la lettura ne è resa ansimante, impaurita ».

« HORCYNUS ORCA » appartiene alla categoria dei « romanzi del ritorno », tema, quello del ritorno, già diffusamente presente in molti scrittori contemporanei, tra cui Pavese e Vittorini. Racconta le vicende del ritorno al proprio paese di Ndrìa Cambria, marinario del « Cittadella » ex regina marina, nel periodo dell'autunno 1943, quando la colonialità più misera dell'Italia subiva ancora di più la situazione di rinvante dello sfacelo della guerra. L'azione avviene in pochi giorni, mentre lo stesso spazio scenico è limitato tra l'estremità della Calabria e la Sicilia. Ma il racconto si dilata e si instigca in una dimensione mitologica, quasi trasmista all'evidenza poetica.

Ndrìa Cambria percorre a piedi le spiagge devastate dalla guerra e riese, trabordato da Ciclona Cireò, un'ammaliante ed oscura figura di « femminota », ad attraversare di notte lo stretto di Messina, per tutto lo stretto, lo « scille » cardilli, l'Horcynus dovrebbe essere di casa.

Ha riferito, però, Domenico Zappone che da Cano Vaticano a Nicotera, alle Piste Nere di Palmi, Battipaglia e, infine, più alto, ad Alì dell'Orso, l'Orca nasceva su nulla, perché di solito è chiamato Orcanante e la sua rappresentazione, di mostro marino predone e affamato, sfiora la leggenda. Alcuni assisteranno, continua Zappone, che l'immane mostro abbia la spina dorsale dentata come quella del diavolo, corazzato di feroci sogni, una lunghezza dai 15 ai 20 metri e pesante una dozzina di tonnellate. Secondo altri il mostro sarebbe privo di pinna dentata e di denti stessi, sarebbe fusiforme e di colore nero. Altri aggiungono che di notte l'Orca... Orcanante, quando viaggia in superficie, « ha il

per antonomasia la Morte. L'Orcaterone, come viene denominato da D'Arrigo, il mostro marino, terrificante e canceroso, rivela subito le implicazioni simboliche, quasi oniriche, e finisce con lo assorbire gran parte del romanzo.

Dopo l'agonia dell'Orca, scodata e irrissa dalle « ferre » che le fanno corona, e dopo il traino e il deposito della carne dell'Orca sulle rive, ad ogn'uno dei quali « pellissequore », il ritmo narrativo cambia e si manifesta il reale contenuto di tutta l'opera: il viaggio di Nrdìa Cambria, che si rivelà, come il suo stesso avanzare, un viaggio verso la morte, in un mondo altrettanto, orrotto, irriconoscibile.

Qualcuno ha notato nel romanzo di D'Arrigo la presenza di molti giovanili e altri di influssi joyciani e gaddiani. Echi ariosteschi si trovano, ma soprattutto a livello plastico-rappresentativo: così la scena nel giardino di arance, che si trova nelle prime pagine del libro, richiama alla mente uggiali spazi dell'Orlando Furioso. Per quanto riguarda lo stile ed il contenuto, non sono possibili tali raffronti, se non altro perché Ariosto, Joyce e Gadda sono diversamente dotati di D'Arrigo, scrittori piuttosto economisti nell'espressione.

Farei notare, al contrario, soprattutto nelle pagine in cui si parla delle « ferre » o dell'Orca, dei richiami a Nrdìa Cambria, marinario del « Cittadella » ex regina marina, nel periodo dell'autunno 1943, quando la colonialità più misera dell'Italia subiva ancora di più lo sfacelo della guerra. L'azione avviene in pochi giorni, mentre lo stesso spazio scenico è limitato tra l'estremità della Calabria e la Sicilia. Ma il racconto si dilata e si instigca in una dimensione mitologica, quasi trasmista all'evidenza poetica.

Stando a quanto scrive D'Arrigo, nativo di Alì, sullo Stretto di Messina, per tutto lo stretto, lo « scille » cardilli, l'Horcynus dovrebbe essere di casa.

Ha riferito, però, Domenico Zappone che da Cano Vaticano a Nicotera, alle Piste Nere di Palmi, Battipaglia e, infine, più alto, ad Alì dell'Orso, l'Orca nasceva su nulla, perché di solito è chiamato Orcanante e la sua rappresentazione, di mostro marino predone e affamato, sfiora la leggenda. Alcuni assisteranno, continua Zappone, che l'immane mostro abbia la spina dorsale dentata come quella del diavolo, corazzato di feroci sogni, una lunghezza dai 15 ai 20 metri e pesante una dozzina di tonnellate. Secondo altri il mostro sarebbe privo di pinna dentata e di denti stessi, sarebbe fusiforme e di colore nero. Altri aggiungono che di notte l'Orca... Orcanante, quando

colore dello zolfo fuso, una fiamma che balena come un luccio giallo verde e il mare intorno turca le stelle friggenti » (sic!).

Stefano D'Arrigo invece la dice di pelle rugosa, fetida, solcata da mille orrende ferite che il mare infuria di cristalli, con uno sfiatasto di lava che si raffredda di. Leggiamone la descrizione:

Era l'Orca, quella che da morte mentre lei passa per immortale: la Morte marina, sarebbe a dire la morte, in una parola... Soltanto, terrificante scorridente di oceani e di mari: puzza lontano un miglio, lo precede il terrore, lo segue il deserto e la devastazione. Ogni altro essere, per feroci che sia, non trova difesa e impallidisce davanti a lui: e persino, e di fronte prima e peggio di ogni altro, la gigantesca bestia marina, la balena, è destinata a morire fra martirio e martirio per mano sua... Un corpo colossale lungo una quindicina di metri e pesante svariate tonnellate, di pellegrossa, fumante come lava che raffredda, traspirante di cali pulze, da sembrare che tutte le sue funzioni li sbagli: come sudore dai polsi della pelle, una forma di corpo come sognato solitario, di una tenerezza tremenda, terrazzante, una forma chiusa, impenetrabile, un colore funereo, di nero con l'osso a due sbocchi caldo e rilucente, la testa, sfiatasto che si trova dove avrebbe dovuto esserci il collo, incorporata al resto in tuttuno, un insieme fatto a caldo, allarmante e indecifrabile, e, per di più, fragile, anche se a distanza potrebbe scambiare per un misterioso strumento di morte, com'una specie di vivente torpedine, vacante perenne ».

L'Orca-Orcanante di D'Arrigo è l'erede del Leviathan e dei mostri biblici ed omerici, di fronte alla quale la stessa Moby Dick assume un aspetto meno terrificante. Alcuni, per esempio, arrivano a dire di morte o di spirazione va collegate l'eros che D'Arrigo ha tentato di elaborare, anche attraverso i giochi d'amore e i delfini, che tra lo « scille » cardilli restano animali sacri, quasi tabù, perché si crede fermamente che nell'Orca dei ricaricino le anime di quanti muoiono nell'oceano.

E Vento di D'Arrigo è quello che si realizza intorno all'idea di « l'autonominamento e della castrazione ».

Salvatore Bini

da Sala Consilina

a cura di FELICE CARDINALE

**Centro studi a Teggiano**

PER TRADIZIONI POPOLARI

Con una cerimonia veramente assai significativa, ha avuto luogo, nella sala del Consiglio comunale di Teggiano, la inaugurazione di un Centro per lo studio delle tradizioni popolari.

Il Comitato promotore si è detto impegnato alla costituzione di un Museo ed al suo mantenimento, soprattutto per la valorizzazione del Castello Macchiaroli, che costituisce una delle particolari ricchezze del patrimonio storico dell'antichissima e pittoresca cittadina.

Nello studio, quindi, di una valorizzazione culturale del Vallo di Diana, si pone come elemento di rilievo il Centro storico della città di Teggiano, cui vanta numerosissime testimonianze artistiche ed archeologiche, che vanno dall'epoca romana fino al secolo scorso.

Per una responsabile e doverosa protezione dei beni culturali, recentemente demandata agli organi regolatori per ottenere gli appalti necessari, si è tenuta questa riunione degli esperti promossa dallo stesso Comune, con l'intervento del Vice Presidente del Consiglio regionale, Avv. Michele Pinto, dell'Assessore regionale al Turismo ed ai beni culturali per la Campania Prof. Roberto Virtuso, dell'Ing. dr. Giorgio Capaldo Sindaco di Teggiano, del Presidente della scuola media Prof. Rocco Manzollo, del Direttore Didattico dr. Vito Trezza, del Prof. Chiaro Marino De Luca, in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale.

Relatore ufficiale, di una chiara ed appassionata esposizione, l'Editor Gaetano Macchiaroli di Napoli, che al tempo stesso è il legittimo discendente del valore storico della cittadina, quale discendente della nobile famiglia teggianese e suoi proprietari dell'avito Castello medioevale, la cui fondazione risale ai primi anni del 1400 sotto il re di Napoli Ladislao di Durazzo.

Così, in questa eccezionale tavola rotonda è stata discussa l'opportunità di istituire, nel predetto Castello un Museo delle tradizioni popolari, respondo al fine di promuovere e ravvivare l'interesse del pubblico e delle autorità verso questo interessante genere di manifestazioni culturali.

Naturalmente prima di

procedere alla istituzione di detto Museo, occorre restaurare il Castello.

Gli interventi sono stati aperti dal Sindaco Capaldo, che ha letto numerosi telegrammi pervenuti da personalità che hanno dato la loro incondizionata adesione.

Avv. Pinto rivolge parole di viva riconoscenza al Prof. Virtuso per l'immediata dimostrazione dell'appoggio all'iniziativa intesa a condurre il filone di studi versando i fondi di maggiore sviluppo. Anche il Prof. De Luca, nel porgere il saluto agli interventi, accenna alla importanza che assume il Centro di Teggiano, che si inserisce nel quadro più complesso e più armonico di molte istituzioni culturali, che tanta popolarità hanno delle stazioni Grotte di Pertosa e della monumentale Certosa di Padula.

Chiude Virtuso con una panoramica dissertazionale, rendendosi sapiente interprete dei sentimenti del Comitato promotore, promettendo, nella sua veste di Assessore al Turismo ed ai beni culturali, il suo preciso impegno, soprattutto per lo stanziamento dei fondi di necessari. Sarà infatti, subito provveduto a una sistematica del fosato della stella e per l'implanto del Teatro popolare e di una sala convegno capace di almeno 600 posti a sedere.

Egli, inoltre, dice: bisogna che si arriverà a tanti, si avverte la necessità di creare, finalmente, un profondo incontro tra cultura e politica attraverso un rapporto continuo che dovrà concludersi in una sintesi perfetta per la difesa e l'affermazione del nostro patrimonio artistico che vuol anche significare progresso, nel senso della sociologia e della storiografia. Nel nostro veniamo a conoscere un anno di fervido lavoro, perché ci subisca sperare che i primi spettacoli si notranno avvera nella prossima estate.

Gli sforzi che intendiamo di utilizzare in funzione dell'interesse umano, ne avranno ad una più avanzata concezione di equilibrio e di razionalità, e formazione e civiltà, per un migliore sollevamento di certe zone del mezzogiorno, saranno corati da successo.

Il nostro impegno va oltre questi limiti a cui ho accennato. Si penserà ad in-

crementare le ricerche speleologiche, di Polli ed a porne allo studio un piano di sviluppo sportivo e sports invernali sul monte Cucco.

E conclude: sin dal 1914 si cominciò a pensare alla costruzione di una opera che illuminasse il Centro storico di Teggiano, ma vicende di varia natura ne impedirono l'attuazione.

Oggi queste aspirazioni devono considerarsi concluse perché l'ora della rinascita del mezzogiorno è suonata.

La regione Campania si assume tutto l'impegno direttivo ed oneroso per mettere i meridionali in condizioni di diventare protagonisti dello sviluppo del mezzogiorno, e per il raggiungimento di più ambiziosi trascorsi di progresso e di civiltà.

A una cerimonia ultimata viene distribuito un pregevole omaggio dal titolo « Guida del Centro storico di Teggiano », largamente illustrata, a cura dell'autore Prof. Antonino Didier.

Promosso dall'Istituto profondo « Juventus », ha avuto

**dibattito
sui distretti scolastici**

luogo, nel suo salone, un convegno di personalità politiche e culturali, per discutere sulla istituzione di un Distretto scolastico nel Vallo di Diana, in obbedienza alle norme per l'attuazione del Diritto allo studio contenute nella legge regionale n. 13 gennaio 1975.

Optimi d'onore S.E. il Vescovo di Teggiano Umberto Altomare, l'Avvocato Michele Scorsa, assessore regionale alla P.I. e Domenico Picca, Sindaco di S. Arsenio. Presenti studiosi ed esperti della scuola locale di ogni ordine e grado. Numeroso il pubblico, che ha seguito con il massimo interesse il dibattito.

Il Sacerdote Mons. Don Domenico Ippolito, sempre attivo nelle sue opere di fondazione dell'ormai affermato Istituto professionale « Juventus », del quale è il Direttore, ha sovra la conferenza illustrata annualmente gli aspetti più salienti della legge, dalla quale ci si attende un soffio vivificante per il raccapriccimento di più seri e più completi obiettivi

Il succeduto ansi e chiarificatori interventi dell'Avv. Scorsa e Plea che, per essere i più qualificati ad esprimere pareri e giudizi di loro provata competenza riconosciuta, massima attenzione da parte di tutti.

I principali accenni vanno riferiti al nuovo tipo di scuola comunitaria a tempo pieno, per aprire la strada ad un proficuo collegamento fra la scuola e la famiglia. Vi saranno iniziative e strutture atte a promuovere il miglior uso di strumenti ed attrezzi, con notevoli migliorie nelle dotazioni didattiche e di biblioteca. Nel campo assistenziale sono previsti aiuti agli alunni bisognosi, fondazioni su viventi e trasversali, costruzioni di case dello studente, assistenza medico-nelvopedagogica, borse di studio, corsi societali per lavoratori-studenti ed altri insegnamenti.

Al Consiglio ed alla Giunta regionale restano demandati i poteri per le deliberazioni di massime per lo strutturamento dei fondi necessari. L'onorevole Rivellese per l'anno scolastico 1975-76 è di lire 12 miliardi.

Le cose buone ce le azetiamo, per davvero, a speriamo che esse possano realizzarsi in un clima di fiducia e di serenità.

Felice Cardinale

**Elezioni nel
Consiglio Forense****L'avvocato Rivellese nuovo Presidente**

Nella riunione tenuta nel locali del Tribunale, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori ha eletto a propria Presidente, ad una unità di voti, l'Avv. Nicola Rivellese.

Nella stessa riunione l'Avv. Ignazio Capelli, che nella sede del 16 aprile venne eletto dall'assemblea quale componente del Consiglio, è stato invece nominato, con uguale plebiscito, Tesoriere dell'Associazione.

Due figure sulle quali ci sembra superfluo riportare frasi complimentose. Ma ci è, comunque, d'obbligo esprimere il nostro consenso quanto quello manifestato nell'ambiente forense della città e della giurisdizione, per aver affidato i delicati incarichi a professionisti noti per serietà e per preparazione.

Il Consiglio forense, sempre in obbedienza ad antiche e tradizionali disposizio-

ni di legge, che sono rimaste immutate, sovraintende a imprese di responsabili incarichi. Provvede infatti alla custodia degli affari professionali ed esercita il potere disciplinare nei confronti degli iscritti negli albi, per quanto riguarda la dignità ed il decoro dell'esercizio professionale.

L'avvocato Rivellese per la sua dirittura adamantina, per la sua saggezza e per la sua provata competenza in diritto civile e penale, sostituisce brillantemente l'Avv. Nino Capelli, spentosi di recente, che fu per lunghissimo tempo decano dell'Ordine.

Mentre l'Avv. Ignazio Capelli, figlio dello scomparso, instancabile lavoratore, saprà assolvere il compito che gli è stato affidato con la passione e con l'entusiasmo che gli derivava dalla sua spicata intelligenza.

Gli auguri di buon lavoro ai neo eletti.

**LEGGETE
IL LAVORO TIRRENO**

Incontro con Prisco Ruggiero

tivi: da una parte si è adeguata la legislazione italiana a quella della maggioranza.

Prisco Ruggiero è una delle personalità più note della zona, impegnato sin da giovanissimo in politica e fatto conoscere per il grande impegno con cui ha sempre seguito le vicende del suo paese. Ha militato nell'azione Cattolica, è stato segretario della sezione d.c. di S. Marzano, presidente del Circolo Aci, dal 1961 consigliere comunale, sindaco nel 1965 e nel 1970 consigliere provinciale.

Lo abbiamo incontrato e gli abbiamo posto alcune domande alle quali ha risposto con la cortesia e la gentilezza che lo distinguono.

Qual è il concetto con cui dopo cinque anni si rappresenta al suo elettorato?

Come certamente ricordano, sono stato eletto consigliere provinciale nel 2^o collegio di Nocera Inferiore, collegio che non aveva mai avuto un suo rappresentante in seno al Consiglio Provinciale e nel quale perciò è stato necessario coinvolgere un lavoro ex novo. Primo obiettivo che è stato quello di tenersi conto di tutto quanto era necessario a noi Nocera e per i Comuni ad essa collegati e farlo inserire nel piano delle opere pubbliche previste dalla Provincia.

Oggi sono state realizzate per Nocera la Cupa del Serio, importantissima arteria che collega la statale per Codola con la Provinciale Nocera-Sarno, degradata così il traffico pesante dall'abitato di Nocera, la cui funzionalità sarà ancora più efficiente quando la strada di Chiavoli sarà definitivamente sistemata.

Superando notevoli difficoltà ho visto iniziare i lavori per l'Istituto tecnico commerciale di Nocera Inferiore. Sono stati programmati i lavori per la sistematizzazione della provle Nocera-Sarno, di via Naoniti della piazza antistante il Museo dell'agro nocerino-sarnese e della piazza S. Mauro.

Poi c'è S. Marzano sul Sarno, che è il mio paese, credo di aver risolto, senza presunzione, il problema igienico-sanitario più importante. Il nostro valle Roma era diventato impraticabile per l'aria irrespirabile, prodotta dalla presenza delle cuneette, che sono state sistematiche con la creazione sui due lati di ampi marciapiedi, rendendosi così una delle più belle strade della Provincia.

Ho cercato di solvere i problemi incrinati la viabilità di tutta la zona e perciò è stato ampliato il ponte sull'alveo di via Acciara, sistematizzata la provinciale di via Flaminio, è stato previsto un collegamento tra via Orta e via Acciara e la sistematizzazione della provinciale Termine Bianco. Se c'è una cosa nostra, di cui mi sento orgulloso è stato l'avere fatto entrare i Comuni di S. Marzano e S. Valentino Torio nel Consor-

zio Atacs ed aver così portato fine al secolare isolamento di tutta la nostra zona che sempre più si allontanava dalla Provincia di Salerno, dirigendo verso Napoli tutta la ricca produzione dell'agro.

La gioventù di S. Marzano è costretta, dopo aver frequentato la scuola media, a spostarsi nei paesi limitrofi per continuare i propri studi. Per ovviare a questo inconveniente ho proposto la istituzione di un Istituto tecnico a indirizzo amministrativo e per geometri, la cui realizzazione è stata deliberata dal Consiglio Prov.le, attende solo l'autorizzazione da parte del Ministero della P. I.

Altro Collegio del mio collegio è S. Valentino Torio per il quale ho realizzato una piazza antistante il Colleto e il piano viabile di Casatoro.

Tutta questa la zona avrà inoltre notevoli benefici, dallo sviluppo che si aprirà sull'autostrada Caserta-Salerno in prossimità del ponte Migliaro nella provincia di Salerno. Ottenerne lo sviluppo è stato quasi mai difficile, ma ho creduto doveroso doverlo fare perché tutta questa zona industriale potesse finalmente essere valorizzata.

La mia attività quale assessore alla sanità psichiatrica, poiché il Partito mi ha concesso l'onore di far parte della giunta provinciale, si è disegnata verso un settore nuovo della psichiatria.

La provincia di Salerno ha istituito infatti un centro per i servizi di inglese mentale che si preoccupa della prevenzione della malattia mentale e quando è possibile, la cura del malato nel proprio ambiente naturale onde evitare la difficile opera di reinserimento.

Nella mia attività ho tenuto particolarmente presente il mondo dello sport e ben lo sanno gli sportivi che hanno ottenuto contributi per le loro squadre. «Nato» è stato solo lo sport mancino, ad essere ricordato, ma tutte le sostanze che esistono nel mio collegio e nell'associazione Folgori di Nocera l'Amministrazione Prov.le ha liberato la cessione di Villa Maria al Comune di Nocera per la sistematizzazione di impianti sportivi.

Spero così di non aver deluso le aspettative del mio elettorato e che soprattutto i cittadini siano convinti della difficile situazione in cui l'Amministrazione Prov.le ha dovuto operare.

2. L'aver concesso il voto ai diciottenni porterà ad un abbassamento di voti per la D.C.P.

Permettendo ai giovani di partecipare alla vita pubblica prima che nel passato si sono raggiunti due obiettivi dei paesi europei, dall'uno verso l'altro è preso atto di un'esigenza di partecipazione determinata dallo sviluppo culturale ed intellettuale dei nostri giovani e

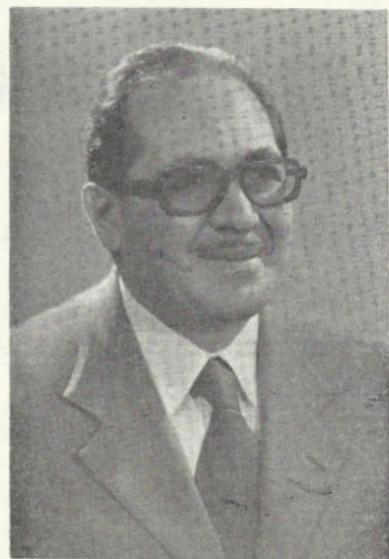
documentato da un sempre maggiore interesse per le vicende politiche. Occorre però che i giovani generazioni sappiano guardarsi da chi le vuole utilizzare per scopi propri approfittando della loro inevitabile mancanza di esperienza. La D.C. ha fede nei giovani ed è sicura che essi risponderanno in modo positivo all'appello che viene loro rivolto e saranno degne democrazia che i loro padri hanno tanto duramente conquistata.

Il suo partito ha incentrato la campagna elettorale sul problema dell'ordine pubblico. Se questa legge passerà cambierà di molto anche la vita del suo paese?

La D.C. è impegnata seriamente a combattere qualsiasi forma di violenza, politica o no, e la sua azione è tanto più ferma in quanto il disordine attuale tende a minare alla base le istituzioni democratiche. È necessario far ritrovare ai cittadini la fiducia nello Stato e nella giustizia e per questo tutti i cittadini e tutte le forze politiche debbono collaborare in modo da isolare gli squallidi protagonisti della criminalità e metterli nelle condizioni di non offendere le persone e la coscienza democratica. Purtroppo questo discorso non è teorico, in questi giorni scorso sono stato vittima di un viale attentato (mi hanno incendiato di notte la macchina sotto casa, le fiamme hanno raggiunto l'abitazione con serio pericolo per la incolumità di tutta la mia famiglia) e nulla è stato possibile accertare dando così alla popolazione lo spettacolo mortificante del trionfo della criminalità.

Noi ci batteremo affinché in Italia possa essere conservata la libertà e lo ordine nella democrazia.

RAFFAELE MICUCCIO



Prisco Ruggiero, assessore provinciale uscente è candidato al Collegio di Nocera Inferiore - S. Marzano sul Sarno - S. Valentino Torio.

Tre domande al Senatore Colella

— Senatore, cosa pensa della prossima consultazione elettorale?

Sarà una campagna dura però con prospettive certamente favorevoli per la democrazia cristiana che è l'unico partito che può guidare l'Italia.

— Senatore Colella si ricorda che la nostra nazione uscirà dal guscio di questa crisi economica?

Ci sono i primi sintomi di ripresa che certamente potranno dare dei risultati maggiormente apprezzabili qualora si continuerà sulla strada intrapresa.

— E' vero senatore che la riforma sanitaria sarà al più presto emanata anche se qualcosa si sta già muovendo?

A tal riguardo devo dire che sinceramente non si sta muovendo ancora niente.

La ringrazio per questo breve flash che ha voluto concedermi.

INVITO ALL'ABBONAMENTO

Sei abbonato?

rinnova per tempo

il tuo abbonamento a:

IL LAVORO TIRRENO

Non sei abbonato?

dai fiducia ad una voce libera

C. C. P. 12/24242

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.000
SOSTENITORE L. 5.000

MICHELE SCOZIA

Cinque anni alla Regione

Un modo nuovo di governare che dovrebbe far diventare il cittadino protagonista di tutto quanto il fatto sociale e civile

LUCIO BARONE

E' sera inoltrata quando iniziamo il colloquio con l'avvocato Scozia, attuale assessore regionale alla P.I. ed Assistenza. Non è che guarda di buon occhio il registratore anche se una volta entrato nel vivo dell'intervista, il nostro rappresentante regionale dimostra piuttosto di essere stanco, benovolmente irritato dal mio tono, benfondiale e dimesso, persino volutamente impacciato e dimesso, riesce ad aprirsi con una disinvolta spigliatezza.

E lo Scozia che entra sempre sommessa-mente con la sua voce e con la sua cultura nei dibattiti, negli incontri, nelle manifestazioni, (sembrando anche quando è il rappresentante ufficiale della Regione che voglia chiedere permesso all'uditore), riesce a parlare in prima persona, a ripercorrere con le sue parole con più chiarezza i punti della sua vita amministrativa, parlando al popolo al quale il pensiero è rivolto per una intensa partecipazione alla vita dell'istituto regionale.

★

— Avvocato Scozia, l'istituto regionale ha compiuto i primi cinque anni; sul piano politico ed amministrativo, civili e democratici, quali risultati positivi o negativi — alla luce della sua esperienza — si sono avuti nella società italiana e campana in particolare?

Siamo partiti da una situazione di indifferenza da parte del corpo elettorale. Questo il motivo caratterizzante, direi più preoccupante, della campagna elettorale del 1970; allorché ci trovammo di fronte ad un corpo elettorale il quale non era sufficientemente informato del rinnovamento profondo che andava a crearsi nelle strutture stesse dello Stato attraverso la costituzione delle Regioni.

E' dunque naturale che questo stato d'animo in un certo senso ha influito anche sulla prima legislatura regionale, la quale per buona parte, almeno fino al momento del trasferimento delle funzioni dallo Stato alle Regioni, si è trovata ancora di fronte a questo stato di sostanziale indifferenza di buona parte dell'opinione pubblica, la quale non riusciva a rendersi conto perfettamente della portata della riforma, della necessità delle Regioni e del peso che queste potessero avere nella trasformazione del rapporto tra il cittadino e il pubblico servizio.

E questo naturalmente ha condizionato buona parte del nostro lavoro, il quale per i primi due anni e mezzo è stato un lavoro oscuro, di preparazione delle strutture, di formazione di quelli che sono i punti basilari della strategia regionale, soprattutto sul piano statutario e sul piano regolamentare.

Noi cominciammo appunto con lo Statuto ed io ho fatto parte della Commissione speciale dei 15 consiglieri incaricati della redazione della legge della Regione. Sostengo che è nata dalla nostra modesta esperienza senza bisogno dell'intervento di luminari, con i mezzi a nostra disposizione, e tuttavia oggi esso viene qualificato come uno dei migliori, dei più completi statuti fra le regioni italiane.

E naturalmente però, questa fase per noi è stata particolarmente interessante, perché ci ha portato ad un primo contatto con quelli che erano e sono i problemi veri delle regioni; e cioè innanzitutto capire in che modo le Regioni dovesse incidere nella realtà costituzionale italiana, in che modo esse potevano costituire la risposta alle domande della società civile, in che modo soprattutto esse potevano consentire quella partecipazione del cittadino al processo di sviluppo sociale, economico, culturale del paese.

Cioè noi soprattutto dovevamo far capire alla gente che con la Regione non si era voluto creare un nuovo ente, non un nuovo governo che si veniva a sostituire al governo centrale, ma soprattutto un modo nuovo, un modo diverso di governare, che facesse leva sulla collaborazione, sulla partecipazione di base, e quindi del cittadino, il quale da spettatore doveva e dovrebbe diventare il protagonista di tutto quanto il fatto sociale e civile.

— E sul piano personale a cosa è servita questa esperienza?

Io ho avuto lunghe esperienze amministrative perciò sono stato consigliere comunale e assessore di un comune abbastanza importante, come quello di Salerno dal 1956, e certamente ho fatto delle esperienze interessanti come consigliere e come assessore ad alcuni settori di rilevanza sociale, come appunto quello della scuola, dello sport, del teatro, dello spettacolo, dell'assistenza dei servizi sociali.

Ma ritengo che questa esperienza mi sia servita come fatto predisponente a quello che doveva essere il mio impegno alla regione, che è stato da tempo esistente. Io devo dire di essermi dedicato fin dal principio alle mie attività professionali con particolare trasporto, e magari trascurando la mia attività professionale e la famiglia, ovviamente. Ed effettivamente la attività pubblica io ho finito per svolgerla a tempo pieno; ma questo si fa quando una cosa piace, e non quando è un peso, e per me questa attività non è stata un peso.

E forse quest'esperienza particolare che ho dedicato alla mia funzione di consigliere, di vice presidente dell'assemblea regionale ed infine di assessore è stato il modo più autentico di esprimere la mia capacità attitudini, forse la mia capacità, soprattutto in alcuni settori che mi sembravano più congeniali alla mia formazione mentale, alla mia preparazione professionale. Cioè sostanzialmente io ho fatto il vice presidente del consiglio nel momento in cui questo era un fatto importante, e quando cioè la regione non governava ancora, ma si dava le strutture e il suo assetto statutario e regolamentare, nel momento in cui ha dovuto lavorare sui decreti dettati di regolamento e predisporre quanto quel lavoro che poi serve a creare il quadro istituzionale entro cui collocare le competenze di fatto della regione.

Sono passato poi al governo regionale nel momento in cui la regione veramente en-

trava nella pienezza dei suoi poteri, e questa fortunata circostanza mi ha dato la possibilità di sperimentare le mie vecchie cognizioni di amministratore locale in un ente nuovo, un ente giovane, che è aperto a queste iniziative, e che quindi offre larghi spazi ad un amministratore che volesse scendere in profondità nei problemi della comunità regionale.

— E' risaputo che Scozia è stato il presidente ed il redattore di molte leggi regionali, alcune di grande rilievo. Vuole avvocato, passare in rassegna questa sua larga pericolosità legislativa per evocarne sia pure brevemente il senso e la portata?

Ritorno al discorso dello statuto, debbo dire che rileggendone molti articoli, ritrovo tanti miei appunti degli anni scorsi che avevo elaborato e meditato e poi sono stati tradotti in molte norme dello statuto. Forse questa è la cosa più bella che possa capitare ad un uomo che si interessa della vita pubblica. Nella fase in cui sono stato vice presidente del consiglio regionale ho collaborato a molte iniziative legislative ed in particolare, per ora date, ho firmato quella relativa all'estensione dell'assistenza farmaceutica agli artigiani e ai commercianti, all'altra legge che prevede contributi alle imprese artigiane per la costruzione di case in favore degli artigiani, quest'ultima però non ha ancora ottenuto il visto governativo anzi addirittura si teme che ne venga fuori un conflitto dinanzi alla corte costituzionale.

Ma non c'è dubbio che la maggior produzione legislativa è stata quella che ho svolto come assessore, e cioè quella che ho svolto dal luglio 1973, in particolare con la legge sulle opere di edilizia pubblica che è stata la prima legge di finanziamento di questo settore nell'ambito delle competenze attuali della Regione. Vi fu poi la prima legge per l'estensione dei libri di testo gratuiti a tutta la fascia dell'obbligo (per la quale però non abbiamo il visto governativo), ma che costituisce la premessa storica da cui poi doveva scaturire l'attuale normativa per l'attuazione del diritto allo studio.

Vi è stata la legge di riforma di tutti gli interventi regionali in materia di asili nido. Ed infine quella alla quale ho accennato, cioè la legge per l'attuazione del diritto allo studio, e cioè la legge 13 gennaio 1975 n. 2, la quale è una vera e propria legge di riforma del sistema di assistenza scolastica che viene prestata nella ottica del diritto allo studio come prestazione di una rete di servizi socio-educativi alla collettività, e quindi alla generalità dell'attività scolastica. E' una legge molto discussa a livello nazionale, forse è considerata dalla democrazia cristiana il modello tipo di legge in questa materia, tanto è vero che è stata assunta a base della relazione introduttiva al gruppo di lavoro delle Regioni della conferenza nazionale di Firenze sul problema della scuola, è stata recepita quasi per intero dal documento finale della conferenza di Firenze, ed oggi costituisce la base dello stesso programma elettorale della democrazia cristiana per le regioni, per le province



Tre momenti dell'intervista

e per i comuni, in quanto si è riscontrato che il sistema seguito da questa legge è il più coerente con i principi ideologici e programmatici della DC e più rispondente a quelle che sono le prospettive di rinnovamento della scuola.

Del resto questa poi è una legge importante perché ha accolto gli aspetti propri della riforma scolastica, e quindi utilizza immediatamente i nuovi organi di gestione sociale della scuola sia attraverso le varie fasi di intervento che coinvolgono e corrispondono i consigli di classe, di circolo e di distretto sia per la parte più importante della legge nella quale vengono delegate le funzioni al distretto scolastico, e quindi rendono possibile una forma di programmazione di questi interventi sul territorio nell'ambito del comprensorio stesso.

Ma questo lavoro poi sarebbe stato incompleto se la regione Campania non avesse, nei tempi dovuti, provveduto anche al piano di distrettualizzazione scolastica nella nostra regione. Ciò quello che per molte ragioni è stata una storia sia pure in fase avanzata, ormai per la regione campana un fatto già approvato dalla giunta e dal consiglio regionale. Noi infatti proprio nell'ultima seduta abbiamo approvato la ipotesi di distrettualizzazione scolastica, con la quale la regione è stata divisa in 59 comprensori distrettuali, la provincia di Salerno in 13, e quindi si è data attuazione ad un grosso impegno stabilito dalla legge 477, che appunto prevede che siano le regioni a proporre la divisione del territorio delle varie provincie in distretti scolastici, cioè su territori omogenei nei quali dovranno esistere tutti i tipi ed ordinii di scuole e nei quali sarà possibile un'opera di programmazione e di promozione di tutte le attività scolastiche ed educative, in modo da realizzare condizioni di parità e di egualizzazione scolastica e di rendere possibile l'attuazione di un organico programma di intervento nel campo dell'educazione scolastica e delle strutture dei vari servizi.

Tra questi servizi soprattutto quelli che interessano la Regione, che come ho già accennato sono appunto delegati dalla regione allo stesso distretto scolastico.

Ed è importante questo perché il distretto è veramente l'aspetto politicamente più importante di tutto questo perché il consiglio scolastico distrettuale è costituito da rappresentanti dell'amministrazione provinciale dei comuni facenti parte del territorio, delle famiglie, degli studenti, del personale docente e non docente della scuola, dei sindacati e di altre rappresentanze del mondo della lavorazione e dell'economia, di modo che c'è veramente una totale rappresentanza di base di tutte le componenti come è proprio di uno stato pluralista che voglia avvalersi delle esperienze, della collaborazione, del conforto, della partecipazione di tutte quanti le forze espresive del-

le istanze di base. Infine per quanto si riferisce ancora alle attività sociali la giunta ha approvato il mio disegno di legge sulla riorganizzazione dei servizi sociali di base, cioè la vecchia assistenza e beneficenza, ed il progetto di delega delle funzioni agli enti sociali.

— Come per le amministrazioni ECA...

Noi non abbiamo il potere di sopprimere gli ECA, però la legge prevede che le funzioni relative agli ECA saranno esercitate dal Comune, e anche qui è prevista una articolazione territoriale di questi vari servizi sociali, facendo in modo che l'unità locale venga chiamata unità distrettuale e quindi coincide con lo stesso territorio del distretto scolastico, in questo modo noi evitiamo il pericolo che ci possono essere diversi ambienti territoriali distinti tra di loro uno per la scuola, altro per i servizi sociali, altro ancora quando ci sarà, per l'unità sanitaria, e noi ci auguriamo possano coincidere nel territorio pubblico, in modo che a livello comprensoriale possa essere apposta a tutti i cittadini una programmazione e programmata di servizi tipo scolastico, educativo, culturale, sanitario, sociale, e altrimenti.

— Come vedete inquadrate, nel distretto scolastico, delle efficienti e serie scuole professionali che tengano presente tradizioni e tradizioni artigianali delle popolazioni? Ad esempio, come vedrebbero delle scuole di ceramica e di tipografia nel distretto Cava-Vietri?

Questo è un discorso molto complesso, perché investe il rapporto tra attività scolastiche ed attività formative, o come svolgersi darsi extra scolastiche. Noi dovremmo augurarci che il prossimo consiglio regionale, quando il progetto sarà c'è già nella gestione statale, ma che purtroppo è continuato anche nella gestione regionale, tra attività scolastica vera e propria ed attività formativa. L'unica riferita alla Pubblica Istruzione, l'altra invece al campo del lavoro. In realtà si tratta di un processo unitario, come unitaria è la cultura, come unitario è tutto il processo formativo. Quindi il discorso della unitarietà va riferito anche a quello del comprensorio, cioè il comprensorio di territorio che dovranno ricevere tutte queste iniziative, quegli insediamenti scolastici, quelle attività formative che siano coerenti con l'educazione del territorio, con il tipo di economia gli orientamenti professionali, con le tradizioni, anche di tipo artigiano ed industriale, proprie di una determinata zona. Ed allora il distretto potrà veramente rispondere a queste esigenze, perché essendo il consiglio distrettuale espressione proprio di questa volontà di base, esso meglio potrà programmare tutte quanti le iniziati-

tive, in modo che esse siano coerenti col modello dello sviluppo di una determinata zona. Quindi parlare di ceramica nel vietrese e nella zona di Cava de' Tirreni significa certamente riferirsi ad una tradizione non solo artigianale ma diretta artistica di altissimo livello, che va tradotta in un momento di effettiva qualificazione per i giovani, in modo che queste tradizioni non si estinguano con le generazioni che passano, ma che invece possano permanere attraverso la formazione dei giovani.

— C'è stata una grossa polemica all'interno della stessa DC per le linee di sviluppo industriale, nel contesto della programmazione economica della regione Campania. La gente ha sentito parlare con insistenza di zone interne, costiere linea mediana, asse di sviluppo...

— Vuole dare, assessore, un giudizio anche alla luce di quanto si è andato dibattendo negli ultimi due anni?

Noi dobbiamo purtroppo riconoscere che se una carenza c'è stata nella politica regionale, c'è stata quella di non avere affrontato con decisione il tema del programma di sviluppo economico e dell'assetto del territorio. Sono state indubbiamente diverse le cause che hanno inciso negativamente, non sempre per colpa delle forze politiche di governo. Indubbiamente è stato proprio per tutto quel lavoro di avvio, di strutturazione della regione, di organizzazione, è stato però molto anche per la crisi, e soprattutto susseguente ed hanno molto spesso intralcato la iniziativa ed il lavoro effettivo di individuazione di un modello di sviluppo.

In modo che noi siamo ancora costretti molto spesso a riferimenti alle ipotesi del comitato regionale della programmazione economica, e a quelle che erano state alcune linee elaborate proprio per l'assetto del territorio. Non dobbiamo pur ricordare che uno sforzo non è fatto da parte della regione e dello stesso consiglio regionale, allorché si è dibattuto il piano che va sotto il nome di opzioni, per una politica di sviluppo regionale e per l'assetto del territorio, cioè la ricerca di alcune di è di indirizzo di massima, che costituiscono il preambolo a quello che dovrà avere per il piano definitivo di assetto del territorio, e che partendo dalla premessa insostituibile di decentramento delle aree metropolitane, ha puntato soprattutto a individuare delle linee di indirizzo verso le zone più interne.

Ora questa politica ha interessato certamente anche la provincia di Salerno, in quanto la linea di sviluppo che va da Telese-Caianello Contursi-Roccaminarda, non si può certamente fermare a Contursi, ma secondo quello che abbiamo sempre sostenuato, deve avere la sua naturale prosecuzione da un lato verso il Cilento e dall'altro verso il Vallo di Diano. Questo significa che biso-

I Politici si interrogano

SALERNO - maggio

I politici salernitani si interrogano sugli insediamenti SIR nella piana del sole ad un anno dalla vivace protesta delle « barricate » di Eboli.

Dopo il dirottato insediamento FIAT, la Cipe nella riunione del 7 giugno dello scorso anno decise di investire ad Eboli 134 miliardi con una prevista occupazione per 3300 persone.

Un complesso di impianti industriali, fu detto allora, sarà realizzato nella piana di Eboli dalla Società Italiana Resine (SIR).

I tempi tecnici di costruzione furono decisi nell'ordinata di 28 mesi ed i lavori sarebbero dovuti essere in corso con la data di disponibilità delle infrastrutture esterne, che dovranno essere realizzate a carico della Cassa per il mezzogiorno.

L'iniziativa fu decisa il 7 giugno 1974 e fino ad oggi è trascorso un anno, senza che si sia dato inizio ai lavori benché fossero predisposti ed approvati nelle sedi locali competenti gli strumenti urbanistici necessari.

Sabato 3 maggio, presso l'Amministrazione provinciale di Salerno, i politici salernitani hanno fatto il punto sulla situazione degli investimenti SIR ad Eboli.

Erano presenti il presidente dell'amministrazione provinciale Carbone, il sindaco di Eboli Bonavoglia i parlamentari Scarlato e Lettieri (DC), Di Marino (PCI), D'Aniello (PRI), sen. Mignola (PSI), consigliere regionale Amarante (PCT), considerato ovunque come il PCT, presidente consorzio area industriale di Salerno Mazzotta, il segretario provinciale della DC Chirico, il presidente degli OOR di Eboli Mazzella, le organizzazioni sindacali.

Bonavoglia, sindaco di Eboli: « La situazione per gli investimenti SIR nella Piana di Eboli è di estrema incertezza. La precarietà della situazione e del problema, data anche la tensione che sovrasta la gente salentina in occasione del primo anniversario delle barricate di Eboli, non permette che gli impegni assunti non vengano rispettati oppure procrastinati. »

L'ignoranza molto spesso è alla base di questi fatti criminali; la miseria, purtroppo, è una spinta al crimine, anche se dobbiamo molto spesso constatare che a volte, è proprio la società del benessere che aumenta il numero dei crimi.

E allora a questo punto viene il fattore naturale, il fattore che ogni popolo conserva, hanno una incidenza essenziale in tutto quanto il fenomeno della criminalità.

Per quanto in particolare si riferisce alla città di Salerno non credo che esso presenti degli indici più preoccupanti di altre zone, anzi dovremmo ritenere che in linea di massimo Salerno sia una città la quale non viene interessata da gravi fatti delittuosi.

« Forse è una frangia più culturale che porta avanti un certo tipo di discorso? Ecco, forse, ma non è tale da rappresentare continua a pagg. 15

stema di fare promesse e di assumere impegni, che poi non vengono rispettati. »

La popolazione della pianata del Sole non può ulteriormente attendere. »

Lettieri (DC): « I parlamentari da salernitani si sono resi interpreti delle aspettative della popolazione affacciandosi al segretario nazionale Fanfani al quale con estrema chiarezza è stato espresso il problema SIR di Eboli. Fanfani ha risposto che incontrerà personalmente l'on. Moro per il rispetto degli impegni assunti dal governo ».

Di Marino (PCI): « La classe politica deve farsi carico delle aspettative della popolazione e condurre una battaglia unitaria affinché gli impegni Cipe del giugno 74, per l'industrializzazione nella piana di Eboli vengano immediatamente resi operativi. Non possiamo deludere ulteriormente le aspettative della gente salentina. Il problema di Eboli assume una carica regionale e meridionale ».

Vienola (PSI): « Bisogna verificare a livello centrale se gli impegni SIR di Eboli, con la stessa carica di Fanfani, con la stessa carica di Lettieri, con la stessa carica di Di Marino sono stati rispettati. L'incontro romano deve servire a far riassumere responsabilmente gli impegni all'orizzonte che decisamente gli investimenti SIR ad Eboli. Bisogna dunque coinvolgere direttamente il presidente del Cipe ».

Milite (CGIL): « Gli impegni di Eboli non possono essere messi in discussione dalla situazione economica

e finanziaria del paese. Sono degli impegni politici da far rispettare avvalendosi del potere contrattuale dei lavoratori ».

Mazzella, presidente OO.RR. di Eboli: « Bisogna imporre il rispetto degli impegni assunti nel giugno 74 dal Cipe. L'anno trascorso dalle barricate non è stato un anno. La partecipazione dei cittadini alle istanze del potere e l'unità di Istituti hanno mantenuto vivo il problema. La situazione rischia di precipitare con la assenza della SIR alla riunione di Napoli. Eboli, si ricordi, viene da una altra delusione: il « promesso » insediamento FIAT per la costruzione di telai per autobus, deciso sia dalla industria torinese che dalle organizzazioni sindacali nazionali. La rabbia per una catastrofe di riscatto socio-economico troppo a lungo e troppo spesso frustrato potrebbe nuovamente esplodere e in modo più violento ».

Al termine della riunione, il presidente dell'amministrazione provinciale Carbone e il sindaco di Eboli hanno diramato il seguente comunicato telegiornale inviato al presidente del consiglio Menotti ed al ministro Andreotti: « At seguito riunione partiti politici e sindacati, rivolgersi invito SS. IL Sua cortese urgenza incontro definitiva soluzione problema SIR in Eboli con deleghazione giunta regionale, provinciale sindacati e sindaci comuni interessati ».

ANTONIO MANZO

CAVA DE' TIRRENI

Un comunicato del gruppo dc "INIZIATIVA 70."

Il Gruppo di « Iniziativa 70 » di Cava de' Tirreni,

che si identifica nella linea politica perseguita ai vari livelli dall'onorevole Mario Valiante e dall'assessore regionale Roberto Virtuso, nella più assoluta aderenza al Regolamento elettorale, approvato recentemente dalla Direzione Nazionale della Democrazia Cristiana, ha deliberato, all'unanimità e dopo un'approfondita discussione, scaturita all'interno del proprio gruppo, di attenersi scrupolosamente alle medesime direttive soprattutto a proposito delle candidature dei suoi rappresentanti, candidati al Consiglio Comunale di Cava.

Il Gruppo di « Iniziativa 70 » al termine della riunione tenuta con la regione campania non è certamente di buon auspicio per il decollo economico della piana di Eboli.

Chiediamo, per definire il problema, di riconoscere in sede romana con il presidente del consiglio Moro ed il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Andreotti».

D'Aniello (PRI): « Non si debbono assolutamente procrastinare gli impegni che l'allora governo Rumor intese prendere dopo la protesta di Eboli.

Si deve smettere col si-

zia Cristiana, ha riconfermato il suo totale impegno politico a favore dei candidati del Gruppo di « Iniziativa 70 » ed ha ribadito la sua piena ed incondizionata disponibilità a tutti i livelli, politici ed amministrativi, a favore del Partito, ove mai i dirigenti provinciali ritengono di doverlo investire di responsabilità per il bene e nell'interesse della Democrazia Cristiana.

Il Gruppo di « Iniziativa 70 » al termine della riunione ha ringraziato vivamente l'amico Francesco Amabile per la sua incisiva attività amministrativa e politica svoltasi negli ultimi anni e, nel riconfermargli i sensi della nostra generale, lo ha calorosamente invitato a continuare ad offrire il suo notevole e generoso contributo a favore del Gruppo di « Iniziativa 70 » e della Democrazia Cristiana in occasione della ormai imminente competizione elettorale del 15 giugno 1975. Il Gruppo di « Iniziativa 70 »

della Cava de' Tirreni

gna riempire di contenuto delle enunciazioni teoriche, sulle quali poi sostanzialmente si finisce con l'essere tutti quanti d'accordo, il che implica un impegno del prossimo consiglio regionale a fare in modo che queste linee di movimento verso le zone più depresse, le meno dotate della nostra provincia, quali sono appunto quella del Cilento e del Vallo di Diano, ottengano quella giusta valorizzazione che, fino a questo momento, è mancata. I dolorosi fatti di Eboli stanno comunque a rappresentare ancora più un grosso campanello d'allarme. Nel senso cioè che fino a quando non saranno definite seramente queste linee, mancherà sempre la conoscenza di quella linea su cui si espanderà a colpi di mano di tipo clientelare, di cui questa volta siamo stati vittima noi, ma in altre circostanze potrebbero essere vittime altre zone e ugualmente depredate e bisognose della nostra regione.

— In quali prospettive vanno inquadrare le esigenze della economia campana (sviluppo industriale, agricolo, turistico) e della provincia di Salerno in particolare?

La provincia di Salerno presenta una varietà di aspetti, e forse questo è un privilegio, nel senso cioè che il discorso non è univoco, e quindi presenta un ventaglio di possibilità in relazione alle diverse dotazioni del territorio. Quindi è evidente che tutto quanto il capitolo dello sviluppo della nostra provincia è legato alla valutazione dei diversi settori, nei quali si manifestano queste vocazioni; che sarà da un lato il settore agricolo il quale è ancora legato alle prospettive di lavoro e di avvenire in grande parte della nostra popolazione, la quale soprattutto aspira ad una ristrutturazione ed una riqualificazione dell'agricoltura e ad una formazione del personale il quale venga riscattato da una posizione subalterna, e venga soprattutto tecnificato, e come tale inserito, integrato in tutto quanto il processo di sviluppo a livello industriale della provincia.

E questo discorso vale anche per il turismo, per il quale occorre una politica la quale si inquadri nei grandi principi che debbono prevedere una serie di interventi che anche se doverosi, molto spesso finiscono per essere frammentari se non visti in un quadro più globale e generale.

L'Italia è continuamente percorsa da un brivido di gelida criminalità. Come giudica i provvedimenti atti fino allora, secondo Lei che è anche avvocato, andrebbero presi con la più assoluta urgenza?

Il problema dell'ordine pubblico va affrontato, così come il Governo ha fatto e così come la Democrazia Cristiana ha chiesto, con estrema energia, non tanto perché si voglia imporre una linea politica, del così detto ordine pubblico, ma per creare le condizioni per una politica di governo che affrontare una politica seria sul piano della riforma e dell'avanzamento sociale, politico, economico, culturale della nostra comunità.

Io riconosco che non è certamente una legge penale che può risolvere il problema della criminalità, può contribuire a risolvere, così parzialmente; alcuni problemi di emergenza. Perché molto spesso è un problema di prevenzione, e la prevenzione si fa cercando di eliminare le cause e le condizioni che possono poi determinare il crimine. Quindi è chiaro che occorre soprattutto una grossa politica sociale, anche quella della cultura della sanità, anche la politica della cultura servono ad eliminare le cause della criminalità. Abbiamo visto dalle statistiche, per esempio, che proprio la promiscuità, negli ambienti popolari può determinare le cause di criminalità.

L'ignoranza molto spesso è alla base di questi fatti criminali; la miseria, purtroppo, è una spinta al crimine, anche se dobbiamo molto spesso constatare che a volte, è proprio la società del benessere che aumenta il numero dei crimi.

E allora a questo punto viene il fattore naturale, il fattore che ogni popolo conserva, hanno una incidenza essenziale in tutto quanto il fenomeno della criminalità.

Per quanto in particolare si riferisce alla città di Salerno non credo che esso presenti degli indici più preoccupanti di altre zone, anzi dovremmo ritenere che in linea di massimo Salerno sia una città la quale non viene interessata da gravi fatti delittuosi.

— Forse è una frangia più culturale che porta avanti un certo tipo di discorso?

Ecco, forse, ma non è tale da rappresentare continua a pagg. 15

Nuovo Consiglio d'Istituto

al Tecnico "De Petrinis,"

Con l'intervento delle massime autorità della Regione della Provincia, del Vallo e del Comune, ha avuto luogo nei locali dell'Istituto Tecnico G. Gemetti «Domenico De Petrinis» la cerimonia di insediamento del nuovo Consiglio d'Istituto.

Fra gli intervenuti, numerosissimi, il personale insegnante delle scuole di secondo grado, le rappresentanze della cultura, del lavoro e della famiglia.

Presenti il Vescovo della Diocesi di Teggiano S.E. Rev. Mons. Umberto Altoni, il Consigliere Regionale Pinto ed il Presidente della Provincia Avv. Diodato Carboni.

La Cerimonia solenne, certamente assai significativa che, in un momento di così grave turbamento in ogni settore della vita pubblica, ha voluto dimostrare che la dirittura e solidarietà possa ancora esistere nell'ambiente scolastico che, almeno per Salo Consilina e per il Vallo, vuole essere esempio di disciplina e di comprensione.

Il Maggiordomo geniale del protocollo, al quale facciamo elogio per la riuscissima cerimonia, è stato il Preside incaricato dello Istituto Prof. Armando Lucianetti, nobilissimo educatore, che con porto non sconfinabile nell'etichetta della sua terra veneta ricca di gloriose tradizioni civili, storiche e religiose.

Egli ha aperto gli interventi oratori riferendosi i particolari alle componenti scolastiche, evidenziando lo scostamento dalla tesi che è quello di presentare il ringraziamento ed il saluto di commiato all'Avv. Pinto che, dopo 12 anni di intensa attività quale Commissario governativo dell'Istituto statale per geometri, lascia l'alto incarico per dare posto al Consiglio d'Istituto che, in sostanza ai decreti delegati di nuova legge, si assume l'impegno, nonché di mantenere razionalizzazioni e costruttivi i rapporti tra corso insegnante, allievi e genitori.

Non a torto Mons. Altomare, in suo breve intervento, con una punta di intelligente ironia, ha voluto ammonire che con i decreti «maffatti» sarà possibile ottenere nella scuola qualche tipo di fatto politico che possa garantire nell'attuale frastuono dei conflitti politici, soddisfacenti risultati grazie ad un senso di responsabilità che dovrà coesistere tra le parti chiamate in causa dai decreti delegati, non esclusa, anche, l'opposizione, che ha contribuito all'insegnamento.

Si associa il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Avv. Carboni con pensieri di caldo entusiasmo per i risultati che l'Istituto «De Petrinis» è riuscito a conseguire nel giro di un decennio. Portare cioè, il numero degli allievi da appena 30 a circa 200. Questo è

un segno di seria operosità, che ha ben meritato dello appoggio che lo stesso Avv. Carboni ha concesso in ogni circostanza.

Parla, infine, l'Avv. Pinto. Con parola astuta, egli si dice profondamente addossato nel momento in cui per estigenze contingenti si distacca dall'Istituto, nel quale si è sentito identificato per tanti anni, durante i quali ha profuso il meglio di sé stesso per migliorarne lo sviluppo e l'affermazione attraverso richieste che, per ragioni ovvie, si sono fatte sempre più pressanti.

Non ha trannegato un accento alla etica, a questa teoria del dovere, riferendosi ai decreti delegati che ormai dovranno regolare la vita della scuola in una integrazione umana - religiosa con la famiglia.

In chiusura il dr. Prof. Lucianetti ha consegnato, tra prolungati applausi, all'Avv. Pinto, per deferente ringraziamento e ricordo, una pergamena ed una targa d'oro a nome di tutto il corpo insegnante dell'Istituto.

La cerimonia ultimata qualcuno, a debole intellettuale, gridò che i principi e lo spirito dei decreti delegati sono stati traditi.

Allusione verso chi?

Forse costui, secondo una sua diversa e personale interpretazione, potrebbe anche non avere torto. E' anzitutto, per ora, profetizzare quanto saranno, nel prossimo futuro, le conseguenze di questa innovazione progressista introdotta nella scuola.

FELICE CARDINALE

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDA NEL 1953

Aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale a Salerno
Via G. Cuomo, 29 - Tel. 22.50.22

CAPITALI AMMINISTRATI AL 30.8.1974 L. 21.422.615.000

Presidente: Prof. Daniele Caiazza

Direttore Generale: Dott. Cesare Laureti.

DIPENDENZE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Mistrina di Camerota, Roccapriemo, S. Egidio Monte Albino, Teleggio

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA



Studio Commerciale DELAZORA

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Biblioteche Avallone
Telefono 641360
CAVA DE' TIRRENI

E BOLI

Alt alla speculazione edilizia

Il mandato della amministrazione comunale elaborata a centro sinistra presieduta da Isala Bonavoglia è scaduto il 29 aprile scorso. I lavori del consiglio comunale si sono conclusi con una seduta summa durata meno di due ore mattutini.

Poche cose sono state i tempi in discussione, ma abbastanza importanti. Certamente il punto più importante all'ordine del giorno che affravano non solo l'attenzione del consiglieri comunali ma del pubblico, diminuito sempre più man mano che andava facendosi tenebre, era l'alba.

Un'approssimazione dei piani sovraccaricati della zona satellite di Eboli S. Cecilia. Un centro agricolo sviluppatosi densamente negli ultimi anni soprattutto per l'insediamento nella zona di famiglie provenienti dal depresso Cilento, in cerca nella pianità del Seta di fonte di vita. E qui hanno trovato l'agricoltura. Come il centro circo diueniva abitato, sviluppati l'agricoltura silenziosa.

E così Eboli sarebbe diventato il centro storico e a volte i palazzi a otto piani. E' invece avvenuto il peggior di più, sarebbe rafforzato, il deterioro cittadino della speculazione edilizia. La città deve essere costruita nell'interesse della comunità e deve rispecchiare la mentalità, i valori della gente che vi abita. Ma in pratica l'interesse della comunità che prevale, è spesso, l'interesse di chi ha più potere.

E' il potere che ha modellato Eboli e S. Cecilia. Ed i personaggi di queste sculture di cemento armato specie per S. Cecilia, si conoscono. S. Cecilia è la gente che ci vive. Deve rispecchiare, come abbiamo detto prima la mentalità, la cul-

tura i colori e le aspirazioni. La pianificazione urbanistica deve partire da un sistema di valori.

Occorre che i cittadini, siano presenti nei momenti delle scelte urbanistiche importanti, non come si è tentato di fare all'ultimo consiglio comunale dove si eludevano gli effettivi interessi della popolazione. Effettivamente, per la parte della popolazione di S. Cecilia è che il centro cresce, ma non stacca da Eboli. Certo, recentemente non erano coinvolti i ceti popolari nelle decisioni che il consiglio comunale avrebbe dovuto adottare. Al di là degli interessi dello speculatore edile che cercava di mettere fuori gioco i tempi, volevano semmai anche un'attitudine d'industria dove il verde è una divinità per il cittadino, restavano pur sempre da difendere i reali interessi della popolazione che nella zona ci vive.

Il piano urbanistico è la traduzione in termini tecnicci delle scelte volute dal potere. Proprio la partecipazione dei cittadini deve sbilanciare il potere dei gruppi d'affari, dei burocrati e anche dei politici.

ANTONIO MANZO

ONORIFICENZA

Il portavoce afferzato istituzionale Francesco Secondo Caprioli, alfiere dell'Associazione dei Finanziari «Generale Ferdinando de Filippis» di Salerno, è stato insignito dell'ambita onorificenza di Cavaliere «Al Merito della Repubblica».

Auguri e rallegramenti.

Matonti

"STORIA E VITA DEL CILENTO.."

Dopo la gara di corsa campestre la pro-loco Matonti si ripresenta con nuove iniziative in campo culturale.

In collaborazione con la Direzione didattica statale di Rutino, ha indetto la Prima gara per gli alunni delle scuole elementari sul tema "Storia e vita del Cilento".

Alla gara partecipano con lavori di gruppo (disegni e componenti) le classi delle scuole elementari del circolo didattico di Rutino.

La partecipazione delle classi visibilmente entusiaste e patrocinata dall'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, dall'Assessorato Regionale Turismo, dall'Ente Provinciale Turismo, ed al Consiglio Regionale, avrà luogo Matonti il giorno 7 giugno.

Un'altra iniziativa vedrà concreta attuazione nel mese di agosto.

La manifestazione sia infatti organizzando nei mesi di articolato cilentano (lavori ed incuneto, filet, tombolo, olitura, modellismo, lavori in ferro battuto, intagli, modelli di creta...).

La mostra sarà allestita nell'edificio scolastico di Matonti e sarà aperta ai visitatori nel mese di agosto.

CENTO CANDIDATI

PER SEIMILA VOTI

Si attendeva ormai soltanto la lista socialista, che è arrivata all'ufficio elettorale un giorno prima del termine ultimo di presentazione, e poi la battaglia poteva avere inizio.

Accanto alle tre liste politiche (comunisti democristiani-socialisti) sono sorte ben altre liste civiche che hanno l'effetto di creare nella nostra cittadina l'atmosfera del '48 e che sono la naturale conseguenza di errori dei partiti che hanno più o meno avallate certe scelte.

Diamo però ora l'elenco dei candidati:

Lista n. 1 PARTITO COMUNISTA ITALIANO: Cacciato Fortunato (uscente), Avallone Gerardo, Barbato Luigi, Billotti Giovanni (uscente), D'Arienzo Gaetano, Della Monica Angelo, De Santis Umberto (uscente), De Sio Antonio, Di Martino Adolfo, Florillo Mario (cattolico indipendente), Gambardella Alfonso (uscente), cattolico indipendente), Isnora Attilio (uscente) Manzi Ciro, Masullo Antonio (uscente sia al Comune che alla Provincia e rientrante anche in quest'ultima), Montera Mario, Mosella Mario, Pisapia Sabato, Raia Salvatore, Sabatella Ernesto (uscente), Rocchio Francesco, Di Stasi Domenico (uscente), Giordano Luigi (uscente).

Lista n. 2 CATTOLICI INDEPENDENTI (Campanile): Abate Erasmo, Avallone Pasquale, Carbone Antonietta, Casaburi Pietro, Cerarsuolo Bruno, Cicalese Antonio, Consiglio Vincenzo (uscente), De Luca Francesco, Gagliano Vincenzo, Quattraro Antonio, Pesci Alfredo, Rinaldi Francesco, Scotto di Quacquare Mario, Tortora Antonio, Ventre Giovanni, Vitale Vincenzo, Volpe Federico, Zisa Fulvio.

Lista n. 3 NUOVE FORZE VIETRESI: Andreozzi Antonio, Apicella Giuseppe, Civiale Antonio, D'Andrea Filippo, Nicola Flavio, Ferrara Giuseppe, Gigliotti Francesco, Giordano Gaetano, Grassi Giuseppe, Ligurri Giuseppe, Luciano Rosario, Martino Giuseppe, Milone Matteo, Monetta Francesco, Palumbo Gaetano, Pinto Raffaele, Pucciarelli Sebastiano, Rotondi Emilio, Stabile Giandomenico.

Lista n. 4 DEMOCRAZIA CRISTIANA: Cufari Donato (uscente), Apicella Liliana Iris, Avallone Luigi, Benincasa Giuseppe (uscente), Buono Tommaso, Cocomero Giovanni (uscente al comune ed alla Provincia alla quale è rientrato) D'Amodio Francesco, della Monica Mario (uscente), Filippi Pietro, Giannì Giacomo, Gennaro Gaeta Aniello, Gariglio Stefano, Giordano Mario (uscente), Gisolfi Antonino (felice ritorno del fon-

datore del partito a Vietri uscente) Nicolao Alfonso (uscente), Pastore Mario (uscente), Pellegrino Gaetano, Pinto Vito, Rocciola Vincenzo, Ronca Antonio (il più giovane dei candidati).

Lista n. 5 PARTITO SOCIALISTA ITALIANO: Vesco Giuseppe (uscente), Avallone Antonio, Capuano Vincenzo, Cammarano Giuseppe, D'Amico Michele (uscente), D'Amore Luigi, D'Andria Ottavio, De Luca Vittorio, Di Lieto Luigi, Fasanò Pasquale, Ferrara Domenico, Frusciano Serafino, Mariano Francesco (uscente e candidato alla Provincia), Moscariello Nicola, Palummo Osvaldo, Rotondo Vincenzo, Ruggiero Gioacchino, Striano Alfonso, Tafuri Vincenzo, Tamburino Genaro.

Cento candidati quindi per seimila voti circa.

Sorrendo i nomi sarà certamente stata notata la mancanza di qualcuno presente nella ultima legislatura e di quelle precedenti.

Nel Partito Comunista mancano Gianni Mancuso e Arturo Belmonte. In quello della Democrazia Cristiana Vittorio Mendezzi e in quella socialista Adolfo Volpe e Turco.

Un discorso interessante sarebbe da farsi sui «cattolici indipendenti» passati nell'ambito del C.I. Prima niente c'è da risolvere il nome del loro definizione.

Non riusciamo infatti a capire da chi e che cosa questi cattolici sono «indipendenti». Che poi ci siano cattolici «indipendenti» da altre parti dipende a noi certo non consta e saremo cronisticamente curiosi di sapere se ciò fosse.

La domanda però che siamo portati a fare è se i candidati in una realtà mercantile che tra l'altro è stato il naturale sblocco di alcune di queste «crisi» personali avute negli anni addietro.

C'è poi la lista civica dei cattolici indipendenti meno conosciuti come «Il Campanile». Questi ultimi hanno la presentazione di professionisti anziché democristiani. Se le memorie non ci tradiscono sappiamo che la DC ha un solo simbolo ed è quello dello scudo crociato che raccolse i suoi candidati in un'unica lista. Siamo certi che l'elettorato non si farà trarre in contraddizione.

L'altra lista civica «Nuova Umanità» è formata da un gruppo estremamente poco numeroso. Il punto principe dell'attuale caotica situazione politica vietrese è però la ferma volontà da parte dei partiti di riportare il dibattito consiliare e l'amministrativo naturale che è quello rappresentato dai singoli partiti, all'insegna di un simbolo politico legalmente riconosciuto dalla Storia della nostra democrazia.

Crediamo che altri discorsi sarebbero solamente una dispersione di voti per tutti i partiti dell'arco costituzionale.

VITO PINTO

—
PAGANI
IN AGITAZIONE
IL PERSONALE
DELLA "MODERNA",

E' tempo di crisi e la «MODERNA EDILIZIA», azienda editrice di Napoli, che tiene in appalto la costruzione di un settore dell'Ospedale «A. Tortora» di Pagani, non fa eccezione alla regola. Il personale che presta opera nell'impresa editrice è in agitazione da più di un mese. La protesta che ha determinato la protesta è stata facilmente intuito, mancava la corrispondenza del salario a fine giornata. Per essere precisi ad ogni lavoratore è stato dato semplicemente un asconto che oscilla da 70 a 90 mila lire. La protesta, inoltre, ebbe origine anche dal mancato versamento alla Cassa editrice di Salerno dei fondi dovuti.

Da segnalare inoltre che un paio di settimane fa il direttore amministratore dell'azienda editrice e i rappresentanti dei lavoratori chiesero ad ottobre un incontro con l'on. Bernardo D'Arezzo, deputato DC del luogo, per trovare una soluzione all'anno problema.

Il parlamentare rifiutò di ricevere i rappresentanti, mandando all'on. Marzolla, amministratore dell'ospedale «A. Tortora» affinché intervenisse presso la Banca Gatto e Porrora per sblocare dei fondi, pare 15 milioni, i quali dovevano servire a coprire le spese più immediate e a risolvere il pagamento del personale.

La banca chiese precise precisazioni dando tempo dieci giorni.

Questo il risultato: siamo arrivati ad oggi e la situazione è ancora in alto mare. A detta di alcuni onorari dell'impresa editrice l'on. D'Arezzo, «non si è impegnato di niente tanto che batteva a sbloccare i fondi. Se avesse voluto poteva sicuramente appianare la situazione».

Ora il personale della «MODERNA EDILIZIA» spera che intervenga l'Assessorato al Lavoro e alla Sanità della Regione Campania e l'Inettorato del Lavoro di Salerno ci sarà stato mandato un fonoogramma.

Intitolata a ROCCIOLA
la sezione della DC
Carlo Chirico ha ricordato l'impegno politico
dello scomparso

Presente il Segretario Provinciale Prof. Carlo Chirico, una semplice, ma toccante cerimonia si è svolta nella nostra sezione democratica per commemorare la figura del Radice Vincenzo Rocciola, consigliere comunale uscente, uomo politico impegnato, spesso improvvisamente alcuni giorni or sono durante una seduta politica.



VINCENZO ROCCIOLA

Il Segretario provinciale Cufari, a nome proprio e degli iscritti, ha accettato di cuore la proposta del Prof. Chirico ed ha inoltre impegnato la sezione a promuovere ogni anno convegni di studi politici per onorare la memoria delle persone scomparse.

La discussione si è poi articolata su temi politici e, dopo la presentazione dei candidati alle elezioni comunali, il Prof. Chirico ha dato inizio ad un dibattito di apertura della campagna elettorale.

Proposte concrete sono state discusse, soprattutto sono state accettate con immediata attuazione, le proposte del rappresentante giovanile Enzo Bentincusa.

Nella sua relazione il Benincusa proponeva:

1) Riconvocazione della commissione elettorale per la conduzione della battaglia dei 15 anni;

2) Comunicazione da parte dei candidati di eventuali piani politici per lo sviluppo cittadino da presentare alla commissione che a sua volta stilherà un programma unico che sarà portato avanti dagli eletti qualunque sarà la collocazione in seno al consiglio comunale.

La nostra sensazione che noi cronisti abbiano avuto è stata quella di una reale competenza nell'ambito democristiano quale non si era mai vista. Sono stati portati avanti discorsi di un realismo forse mai conosciuto, frutto certamente di una maggiore conoscenza dei problemi cittadini e di un più intenso contatto con la popolazione.

Immanificato si è tenuto presente la proposta del Prof. Chirico di ridurrenre il discorso amministrativo comunale nell'elenco di scelte e dibattiti politici, escludendo ovvi discorsi civici che non ha e non potrà avere, qualora ci sarà, la forza di un simbolo anche se gli altri tentano di invocare all'ombra di qualche emblema pseudo politico.

VITO PINTO

Gas - Auto
De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.36.36



Giovani alla ribalta ad Aquara

Un pacchetto di lodevoli iniziative hanno visto la luce nello scorso mese di marzo ad opera del circolo giovanile Club 70 di Aquara. Iniziative il più delle volte di interesse locale ma che nello stesso tempo contribuendo a migliorare socialmente l'ambiente lo qualificano e lo proiettano in un contesto di più ampio respiro. Il Club 70 rappresenta in un certo senso l'ancora di salvataggio per la giovinezza aquaresca da sei anni a questa parte.

Da quando venne costituito, infatti nel 1969 ha sempre avuto un buon numero di associati attualmente ne conta 72, che ne hanno fatto costantemente un saldo punto di riferimento per la giovinezza tutta realizzando con esso il giusto tramite per esprimersi collettivamente e ottenere alcune conquiste per il paese che hanno visto sempre i giovani al primo piano. Mai trascurando dal bilancio della denuncia della correttezza morale, del libero confronto dialettico, dell'indipendenza ideologica, del rispetto dell'altrui pensiero e operando sempre in sintonia con l'amministrazione comunale il circolo ha portato avanti quelli che sono i problemi propri dei giovani che vivono in un piccolo paese dell'entroterra ed ha cercato di porvi rimedio. Ecco il resoconto dell'attività svolta dal Club 70 nel mese di marzo: 3 marzo: inizia il servizio di linea tra Aquara e Salerno nuovo pullman della Sita.

Dopo un anno di trattativa tra il circolo e la Sita finalmente quest'ultima riconosce la necessità per Aquara di essere meglio collegato al camioncino. Una grossa lacuna in tal senso viene colmata ed il paese se ne giova enormemente. 8 marzo: viene promossa, tramite una pubblica

riunione, l'iniziativa di costituzione in Aquara una Caserma Rurale. L'idea è bene accetta, si forma subito un comitato promotore che a tutt'oggi ha raccolto ben 120 adesioni di cittadini e quindi di tra non molto sarà inoltrata la relativa pratica alla Banca d'Italia. 31 marzo: scade il termine per la presentazione delle opere al 5. Premio Letterario Nazionale «S. Lucido-Aquara», organizzato dal circolo in collaborazione con il Comune. È la più grossa iniziativa in atto, tiene impegnato il paese per tutto l'anno e questa edizione ha ottenuto un successo superiore a quelle precedenti avendo fatto registrare un numero di 350 autori concorrenti da ogni parte di Italia e numerosi anche dallo estero.

Nel frattempo il circolo è stato impegnato su altri due fronti: la raccolta delle firme per migliorare l'attuale legge sulla coccia, problema molto sentito da queste parti, e la contestazione, presso la Società Nazionale ai Montamenti, dei lavori di restauro ampiamente criticati dalla chiesa parrocchiale di Aquara. In cantiere invece c'è un'indagine nelle scuole medie della zona per sondare le scelte degli alunni della terza classe onde chiedere la istituzione di una scuola media superiore ad Aquara. Si tratta, dunque, chiaramente non di iniziative occasionali ed estemporanee ma di una attività promozionale mediata che trova riscontro in ogni grado di esigenze del paese da quelle economiche, una gioventù, insomma, che cerca di Aquara che si sente quella sociali e culturali. A sorpresa come fattore stimolante dello sviluppo del paese sarebbe sa quello che vuole e soprattutto sa come ottenerlo.

ANTONIO MARINO

s. r. l. Tipografia Mitilia

Tel. 84.29.28

COMPLETA ATTREZZATURA PER QUALSIASI LAVORO

Legatoria - Registri e modulari per i Comuni
e per le scuole di ogni ordine e grado.

Corsa Umberto, 325 CAVA DE' TIRRENI



ADRIANA SGOBBA

dal 12 giugno

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CRISI VINICOLA

di ANTONIO MARINO

La sovrapproduzione e la crescente sfiducia del pregiudizievole consumatore al riguardo della genuinità dei prodotti in commercio più volte minata da insani «produttori» hanno determinato in Italia una situazione di crisi insostenibile della viticoltura.

La «guerra del vino» con la Francia è stata solo a buccare il naso, una polemica che è venuta a mettere il dito sulla piaga e far formalizzare la crisi. Il mercato vinicolo come un grosso polipo agonizzante si dimena e cerca invano un appiglio per i suoi tentacoli. La situazione così come si presenta a livello nazionale trova uguale riscontro a livello provinciale. Ad esempio nella nostra Valle del Calore, che è la zona vinicola per eccellenza della provincia tanto che qualcuno ha già pensato di ribattezzarla «la valle del vino», la situazione non è per niente dissimile da quella di un qualunque altro angolo della penisola.

Anche qui infatti l'offerta sta superando di gran lunga la domanda. I vari vignaiuoli di Aquara, Castel S. Lorenzo, Felitto, Bellusci, Roccaadaspide, ecc. hanno impiantato negli ultimi anni nuovi grossi vigneti e solo in fatto di aver costituito una cantina sociale ha partecipato i termini della preoccupazione.

Oggi però anche la cantina sociale continua a perdere colpi impacciati, com'è di fronte alla crescente produzione di una conferita annualmente dai soci e la difficoltà sempre maggiore di collocare il vino sul mercato. Questa crisi giunta in questo modo come un fulmine a ciel sereno in quanto negli anni addietro i coltivatori erano stati inviati ad impiantare nuovi vigneti proprio dal fatto che vedevano nella cantina sociale un sicuro sbocco alla loro produzione. La Cantina Sociale di Castello della Valle del Calore ha svolto ultimamente un'indagine presso i suoi circa mille soci e ne è risultato che gli stessi hanno inviato nel 1971 ben 110 mila barbatelle (è il vitigno che da il celebre Barbera che non produce), 77 mila nel 1970, 67 mila nel 1973, 94 mila nel 1974 e 105 mila nel 1975. Di conseguenza se l'anno scorso la produzione della cantina è stata di 45.000 q.li di vino quest'anno è stata preventivata per 53 mila q.li nel 1976 per 56 mila, nel 1977 per 60 mila q.li e nel 1978 per 65 mila q.li. Nel compilare queste cifre si è tenuto conto del calo della produzione dei vecchi vigneti in discenso ed anche del fatto che la vendemmia del 1974 non è stata certo abbondante. Sono cifre comunque che non hanno bisogno di commento: o il mercato si sblocca o effettivamente il futuro di questo settore agricolo si trova ancor più incerto.

Naturalmente il prezzo del vino è sceso di molto negli ultimi tempi ma il clima di

emigrazione indiscriminata come si è avuta in zone mitrofie. Resta la speranza (e non è poco) di una ripresa giustificata in pieno dall'ottima e genuina qualità del «barbera della Valle del Calore» che giunge ad immobilizzare gli spettini delle distillerie o del conferimento alla AIMMA che si profilano macciosi all'orizzonte.

CRITICHE DI UN GIOVANE ALLA GIORNATA EUROPEA

Ogni anno c'è l'usanza d'interruppere l'iter scolastico, serio ed impegnativo, con la sonata manzoniana che ormai si ripete dopo anno segnato un ridicoloso rituale. Una manifestazione indecente e riprovevole, non si può considerare in altro modo questa «giornata europea». È priva di ogni significato morale e sociale e se pure vi rosse e nascoste e accantonate nelle tenebre della noncuranza, si come diceva il nostro caro Totò: «Ognuno l'adda tené chistu pensiero» e anche noi puntualmente con carta e pena adorniamo il loculo marmoreo della nostra cara Europa.

Ora si dice che con questa manifestazione si dovrebbe preparare noi giovani al patriottismo europeo, alla consapevolezza ed al desiderio di una futura unità politica, sociale, economica, culturale. Ma quando si prevede che questa scuola così gentilmente ci concederà troppo labile perché è inconciliabile che in noi possa formarsi quel sentimento così alto solo tramite questo annuale appuntamento. La verità è che mancano una adeguata preparazione e evidente che manca la volontà da parte di chi ci guida di formare un'Europa Unita.

E nonostante la nostra volontà di voler apprezzare un pur sempre valido contributo a ben poco varrà il nostro operato destinato ad essere annualizzato in pochi attimi. Tanto dura il tempo di accartocciare un foglio e gettarlo nel cestino».

ENZO LUCIANO

Liceo Scientifico - Roccadaspide

i
l
l
a
v
o
r
o
t
i
r
r
e
n
o

IL LAVORO TIRRENO
DIRETTORE RESPONSABILE
LUCIO BARONE

quadriga, in abbonamento postale
Gruppo III - 70%
PUBBLICAZIONE

84013 CAVA DE' TIRRENI
Via Atenolfi - tel. 842663
Abbonamento annuale: L. 3.000

Sostentore: L. 5.000
Conto Corrente postale
12/24242

TARIFFE PUBBLICITARIE
(per mm colonna)

Commerciali, echi di cronaca
e mosconi Lire 150

Gare di appalto e concorsi L. 2.00

Legali e sentenze Lire 300
una pagina Lire 150.000

Sconti particolari
per inserzioni
in abbonamento

Asociato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

LEGGETE
IL LAVORO TIRRENO

MISTER RAMBONE

**Sono venuto a Pagani
per un discorso
di promozione futura**

Dopo l'intervista con il vice presidente e con il presidente della Paganaese, ora avviciniamo Gennarino Rambone per fare un'analisi tecnica sulle fortune e sfortune di questo campionato. Gennarino Rambone ha militato come giocatore nelle file del Napoli, del Venezia, delle Salernitane e altre squadre, giocando di partite e comportandosi sempre onorevolmente, distinguendosi per la sua innata grinta e generosità che tuttora da allenatore è da riconoscere.

Iniziò la carriera con il Matera, successivamente con una esecuzione fenomenale vinse tre campionati di seguito portando il Sorrento alla serie C.

Altre squadre, prima di approdare a Pagani, sono state allenate da Rambone: Frosinone, Viterbese, Casertana, Siracusa e Catania. In queste squadre il tecnico ha ricevuto consensi per dofi di combattività e correttezza derivate appunto dalla sua personalità.

Dopo aver speso (a ragione) un parolo d'elogio per il brillante campionato svolto l'anno scorso, quest'anno anche avendo acquistato giocatori di levatura tecnica smise non ha ottenuto gli stessi risultati.

Lo scorso campionato, comincia a dire Rambone, come spiega che la Paganaese dopo il brillante campionato svolto l'anno scorso, quest'anno anche avendo acquistato giocatori di levatura tecnica smise non ha ottenuto gli stessi risultati.

« Signor Rambone, come spiega che la Paganaese dopo il brillante campionato svolto l'anno scorso, quest'anno anche avendo acquistato giocatori di levatura tecnica smise non ha ottenuto gli stessi risultati? »

« Lo scorso campionato, comincia a dire Rambone, a differenza di quest'anno vi sono stati dei mutamenti. E' partito Lorenzini, lo animatore della difesa, mentre Curatoli vero centrocampista e cervello della squadra è venuto a Pagani di rado, perché impegnato al Nord. Pertanto il suo sostituto naturale doveva essere Albano, ma anche questo giocatore è stato ceduto, sia venuto a mancarci e l'unico vero centrocampista rimasto a disposizione è stato Ottobre; ma il giocatore per un infortunio fino ad oggi ha potuto discutere solo poche partite. Avveniamo che quest'anno il ferissoioso Ferraris è rimasto fermo per lunghi periodi, mentre in effetti è stato a tempo, senza inquinare troppo le sortite che Lorenzini e Ferraris avevano immorso a tutto. Il mercato di difensori, il centrocampista ha dovuto cominciare con mezze di punta cioè con uomini che non erano carri di ferro, interdizioni a metà campo come Zottoli, Marzo, sacrificando anche So-

race a mediano quando sappiamo che il bravo Giuseppe è un'altra mezzala di punta.

In fine in attacco abbiamo avuto un Gorì che pensava più alla sua boutique che a giocare a calcio. Così con un parco giocatori di siffatta etereogenetica non si è potuto fare di più.

— Signor Rambone, della situazione che poco fa ci ha illustrato era a conoscenza qualche giorno fa invitato a conoscere la squadra azzurra? « Della situazione che ho illustrato nella domanda precedente ero già a conoscenza e queste considerazioni fui proprio io a farle presenti alla dirigenza paganesca. »

— Allora, mister, perché ha accettato l'incontro di allenare la squadra azzurra? Se lei era in grado di intravedere una situazione simile? Qualcuno potrà anche pensare che è venuto a Pagani soltanto per fruire dell'ufficio alla dirigenza azzurra? « La ringrazio per la domanda che mi ha posta, perché con la mia risposta intendo fugare tutti i dubbi che possono essere sorti. Quando sono stato invitato a condurre gli azzurri della Paganaese, era l'ottava del gennaio di andata e prima di firmare il contratto di assistente. Visibilmente la situazione dei calciatori e fui presente alla dirigenza che era inutile illudersi per il pro-

sieguo del campionato con una squadra che si trovava in un mediano di un'incotampata di ruolo, ma che in compenso aveva un notevole numero di mezze punte. Inoltre con alcuni giocatori sulla soglia della carriera che pensavano, forse a ragione, già ad un altro tipo di lavoro piuttosto che al calcio, certamente non potevo fare miracoli e a questo punto rifiutai l'incarico in assenza di prospettive future migliori. La dirigenza paganesca volle che io firmassi e quindi di accettare di restare a Pagani per un motivo molto valido.

Essi infatti volevano che prendessi la guida della

squadra in quanto già da quel momento dovevo iniziare un discorso di promozione, non per il campionato corrente ma per quello successivo. Quindi, cari sportivi, sono venuto a Pagani affinché si facesse un discorso di promozione per il futuro claramente diverso da quelle esistenti. »

— Abbiamo notato, mister, che ha lanciato lungo l'arco di questo campionato giovanissimi come Loreto, Cinquegrana, Gibbò, Mauro che ora hanno assunto una quotidianità notevole al punto che adesso sono già state richieste di club a serie superiore: quindi lei crede nel giovani?

— Per il calcio, i giovani

vogliono dire molto. Infatti essi rappresentano il serbatoio di ricambio per i giocatori che si trovano sul viale del tramonto. Con la loro grinta e la loro volontà di andarsene nel mondo del calcio fanno sì che questo sport resti sempre giovane e interessante. In ogni società che ho allenato, ho lanciato sempre molti giovani. Nella Casertana ho fatto esordire più di dieci giocatori. Nel Siracusa quando fu assunto il mio fuori squadra due anziani De Paolis, ora del Potenza, i Caserti, ora della Cosenza, per far loro spazio ai giovani come Torrisi, Rapina ed altri. Qui mio gesto mi costò un assedio negli spacciati da parte dei tifosi locali, ma oggi Torrisi e Rapina sono stati chiesi e forse venduti a club che si chiamano Juventus, Milan.

A Pagani sto facendo altrettanto e i Mauro, Giobbo, Loreto, Cinquegrana ed altri sono già del golletti.

— La Pagana in queste ultime partite di campionato riuscirà a piazzarsi fra quelle squadre che potranno disputare l'anno prossimo in Coppa Italia?

— I miei giocatori ce la metteranno tutta e con un po' di fortuna ci la faremo. Abbiamo giocatori che meritano i riconoscimenti e i giovani. Dato che la società ha ritenuto utile che tutti i giocatori comuni giorno dopo il allenamento

quotidiano ritornassero alle proprie case per far poi ri-giorno seguente, c'è pericolo di qualche contrattempo come l'alimentazione od altro al campo sportivo il tre.

— Sig. Rambone, esprimi un giudizio sincero sul pubblico di Pagani.

— Gli sportivi di Pagani sono senza dubbio i migliori sino ad oggi da me incontrati: essi seguono ovunque i loro beniamini e li incitano costantemente. Francamente, quando in qualche partita sono stato contestato, ho sentito rancore nei loro confronti. Certo, che gli sportivi seguono e intrecciano la propria squadra e vogliono che essa sia sempre brillante e vincente. Io personalmente assicuro tutti i tifosi e gli sportivi azzurri che resterò a Pagani solo se la dirigenza darà la possibilità, come mi aveva promesso i-nizialmente, di formare una squadra a modo mio: ciò da primato.

Intendo assumermi tutte le responsabilità e sono disposto a firmare un contratto e consegnare tra le mani degli stessi sportivi, per rendere garante ciò che ho loro promesso.

— Mister un giudizio critico sulla dirigenza pagana.

— Sinceramente affermo che la dirigenza Azzurra è fra quelle che svolgono il loro compito senza scopo di lucro. I dirigenti sono degli autentici appassionati che fanno del calcio un hobby. Si parla di circa trecento milioni di deficit e sembra si sia trovata anche la formula per guadagnare. Certo, bisogna già ad un futuro migliore cercandolo in una più accorta organizzazione onde avere una collocazione nei confronti dell'on-line pubblica più qualificante. »

— Resterà a Pagani per il prossimo campionato signor Rambone?

— Ho un impegno morale con la dirigenza paganesca ed intendo mantenerlo, senz'esse se sarà rispettato un certo programma che avremo condiviso precedentemente. Ho avuto alcune richieste di altri club. Pochi settimane fa l'Avellino mi aveva proposto di condurme a termine il proprio campionato: chiaramente ho detto di no per correttezza. Si deve per il futuro, come confermato da Rambone, Gennarino Rambone, ho un impegno morale con la dirigenza Azzurra e ci tengo a mantenerlo. »

SALTORE CAMPITIELLO

Candidati alla Regione

SANDRO LENTINI

n. 9 della DC

LENTINI Alessandro Avvocato-Penalista — Patroc-

nante in Cassazione. Nato a Capri il 31 gennaio 1925, ex allievo della Badia di Cava, da giovanissimo ha militato nella filiazione dell'Azione Cattolica e si è interessato delle attività delle ACLI in provincia di Salerno.

Ha partecipato nel gennaio 1946 ad azioni di orientamento sociale-politico in preparazione della prima consultazione democratica del dopoguerra del 2 giugno 1946.

Si è interessato, in collaborazione con l'on.le Carlo Petrone e altri amici, sia dal 1945-1946, alla organizzazione della D.C. nella circoscrizione, partecipando attivamente a tutte le consultazioni politiche ed administrative che hanno

preceduto quella del 15 giugno 1975.

E' dal 1946 ininterrottamente componente del Comitato Provinciale della D.C., attualmente è componente della Giunta Esecutiva in qualità di dirigente dell'Ufficio Programma.

Eletto la prima volta nel collegio di Vallo della Lucania consigliere provinciale nel 1956, riconfermato nelle successive consultazioni del 1960 e 1964.

Nell'amministrazione Provinciale di Salerno ha per 14 anni ricoperto gli incarichi di assessore ai Lavori Pubblici, al Bilancio, alle Finanze e Programmazione Economica.

In rappresentanza della Amministrazione Provinciale è stato componente dal 1965 al 1970 del Comitato

Regionale della Programmazione Economica della Campania.

E' stato uno dei redattori del primo schema di sviluppo economico della Campania ed ha partecipato all'elaborazione delle ipotesi di assetto della pubblica.

E' stato uno dei redattori del primo schema di sviluppo economico della Campania ed ha partecipato all'elaborazione delle ipotesi di assetto della pubblica.

Quale componente del Comitato Regionale per la Programmazione ospedaliera ha predisposto e fatto approvare il disegno organico della rete ospedaliera provinciale ora in esecuzione degli Ospedali di Scatena, Amalfi, Agropoli, nonché la realizzazione di due ospedali per lungo-degenzi organicamente al servizio uno del centro nord e l'altro del sud della provincia.

CONSUNTIVO PER LA CAVESE

Il campionato che passa in archivio può essere giudicato positivo se è vero che è servito a ripagare gli sportivi delle delusioni dell'anno precedente

Dopo otto partite a digiuno di vittorie, nel corso delle quali la Cavese addirittura aveva perduto anche l'inviabilità casalinga per opera degli isolani di Ischia, gli azzurri sono finalmente ritornati al successo sfruttando l'ultima partita casalinga e regalandoci con il minimo sforzo e punta cattiveria i modestissimi bianconeri isolani, i quali, in altri tempi, avrebbero raccattato molto più di due punti.

Era dal 2 marzo 1975, quindi da settantasei giorni, che i tifosi di Cava non salutavano più vittoriosi sconfiggenti, da quando cioè, lo stesso capitano condannò il Giustizierato, trasformando da par suo il punto rigore concesso agli azzurri nel corso del Torneo, tutti regolarmente e freddamente messi a segno da «Puccirigoresport».

Dopo quella sudata vittoria gli aquilotti andarono a mettere altri due punti sul campo della cenerentola Beppina, con quel successo conquistando anche un luoghi-honour terzo posto alle spalle del duo di testa Potenza-Juve Stabia. Per quota ventinove alla ventiquattresima giornata, gli azzurri mollarono, spensero il motore e vennero già senza impegno ad a folle, deludendo le aspettative dei tifosi che già presuppostavano un terzo posto di eccezionale vanità.

«Tanto facciamo un consuntivo, sia pure frettoloso ed incompleto, del Campionato che sta per passare in archivio».

La Cavese, sotto la regia di Silvana Scarnicci, ha saputo ottenere il miglior piazzamento della sua ancor verde storia di Serie D, giacché nei precedenti cinque campionati semiprofessionisti elencati dai precedenti, gli azzurri al massimo erano arrabbiati a quota trentacinque punti con Passignano allenatore nel 1971.

In quell'occasione la Cavese, che per la cronaca schierava Salvatici; Cesarotto e Galluzzi; Ferrari, Scalzone, Viali; Brivio, Saauro, Flaminia, Scotti e Sorentino, si classificò all'ottavo posto.

Oggi, invece malgrado un deprecabile rilassamento generale, intervenuto al momento del raggiungimento del punto n. 100, gli ampiolti con trentasei punti n. 11 in carriera, possono ancora sperare di ottenere il quinto posto, solo che scommessa disoutare una partita ormai solitaria a Terzigno.

Finora gli azzurri hanno messo a segno 32 reti, summendone 27; di queste 20

sono state realizzate fra le mure amiche, contro un passo casalingo di sole 7 reti, mentre lontano da Cava lo attacco azzurro è andato a segno dodici volte contro le 20 reti subite dalla difesa.

10 sono state le vittorie, di cui 2 (Lavello e Bernalda) fuori casa, 16 i pareggi, egualmente divisi 8 in casa e 8 a fuori, 1 in casa con l'Ischia e 6 in trasferta (Paganese, Ischia, Putecolana, Sessana, Juve Stabia e Cassino).

I goleadores azzurri sono stati: Scarnicci (9 reti), Pucci (5, tutti su rigore), Cavuoto (4), Sonato e Granozzi (3), Da Riso e Pontel (2), Porcelluzzi, Spatuzzi, Vella e Ragone (1).

I 17 incontri casalinghi hanno visto 55 gol, 50 volti d'Elfo incassati delle reti e precisamente: 10 gol del Paganese, del Gladstar (rigore), della Palmeira (autorete di Romanello), dei Castrovilliari e dell'Ischia.

Nelle altre 12 partite gli azzurri hanno saputo con-

servare inviolata la propria rete.

Quanti sono stati gli esordienti e quali esordienti lanciati e valorizzati quest'anno da Scarnicci? Veramente tanti.

Proviamo a ricordarli tutti: D'Elia, ottimo e scattante portierino di sicuro avvenire, Flauto, «dodicesimo» certamente ancora per ora, Cottone, terzino grintoso e tenacemente al tempo stesso, Gregorio, «gran simpatico» quanto irritante nella sua sfrontata sicurezza e padronanza del pallone, colpito alla fine dalla mala sorte, De Riso, «crazy Horse» dalla fulva criniera, che ha percorso e macinato chilometri e chilometri, comprendo una vastissima gamma di tecniche eccezionali, ma dal carattere un po' difficile, Pontelli, centravanti razza Playe, amato e stimato di nostalgia e di amore per una moltitudine di fan: Cavuoto, mirabile fine cestellatore di cose celebri che, canace di trasportarli in paradiso o di sprofondarli nel più nero inferno a seconda della... luna, Sona-

to, guizzante ala che ricorda Chiarugi dal tiro che non perdona, Ragone, centravanti di grande movimento.

A questi giocatori vanno affiancati ed accomunati i vari Barba, Bravoco, Romanello, al meglio delle sue esibizioni caversi nel ruolo di libero, dopo un avvio di campionato del più sfornato, Carovillano, «gran simpatico» quanto irritante nella sua sfrontata sicurezza e padronanza del pallone, colpito alla fine dalla mala sorte, De Riso, «crazy Horse» dalla fulva criniera, che ha percorso e macinato chilometri e chilometri, comprendo una vastissima gamma di tecniche eccezionali, ma dal carattere un po' difficile, Pontelli, centravanti razza Playe, amato e stimato di nostalgia e di amore per una moltitudine di fan: Cavuoto, mirabile fine cestellatore di cose celebri che, canace di trasportarli in paradiso o di sprofondarli nel più nero inferno a seconda della... luna, Sona-

to, guizzante ala che ricorda Chiarugi dal tiro che non perdona, Ragone, centravanti di grande movimento.

Altri, come i due aquilotti quel pizzico di spirito dovuto alla sua giovinezza età, nonostante qualche eccessiva presenza di strafare, Scarano, frontebole azzurro, imprendibile, le follette e pirata delle aree di rigore, maltrattato e bistrattato dagli arcigni difensori, ma inesorabile opportunita, nemico dei portieri.

Ricordiamo, infine anche Follera, che ha fatto straordinarie apparenze in prima e in tarda, ma che non ha suscitato eccessivi rimbalzi per la sua scarsa utilizzazione.

Ecco, questi sono stati i protagonisti di un Campionato che è servito per riafficare gli sportivi caversi della serie impressionante di delusioni patite l'anno prima.

Il merito di un siffatto lusinghiero risultato deve necessariamente essere riconosciuto ai dirigenti della società di via Sorrentino, i quali hanno preso in mano le sorti del calcio caverso quando pochi sarebbero stati disposti a farlo.

Oggi ad un anno di distanza possiamo affermare che i risultati hanno dato ragione a coloro che raccolsero la pesante eredità di Damiano e soci e che la Cavese è una solida realtà, che, con pochi ritocchi, una programmazione oculata e soprattutto l'appoggio più entusiastico e massiccio degli soci, può aspirare a qualcosa di più, non rispetto al nur lusignano quinto posto di quest'anno.

Sarà riconfermato Scarnicci. Pare di sì.

E si vorrà anche così insorgere nei primi accusati. Si fanno nomi dei vari Borromeo e Di Gaetano della Palmeira, di Slongo del Picenese di Castaldo dell'Ischia e di altri sconosciuti ancora.

Frattempo di stremo c'è a volontà di restituire ed arricchire il cattivo, invecchiato e ormai quasi obblato alle abilità cura di Del Gaudio.

Una richiesta del Consiglio della Scuola Media "Balzico" per l'edilizia scolastica

Il Consiglio d'Istituto di questa scuola, tenuto conto della insufficienza numerica delle aule in relazione alla crescita della popolazione scolastica dell'Istituto stesso, nella stessa sede centrale in modo particolare nella sezione staccata di S. Lucia, tenuto conto della necessità impellente e indilazionabile della costruzione di un edificio scolastico a S. Lucia che ha una popolazione scolastica di circa 300 alunni

CHIEDE

alle Segreterie dei partiti o ai responsabili delle liste elettorali locali di illustrare nei rispettivi comizi come intendono risolvere direttamente, o con l'appporto della loro azione, i suddetti urgenti problemi. Nel contempo chiede-

ai predetti di conoscere quale politica scolastica intendono portare innanzi negli anni della prossima amministrazione.

Nel ringraziare della cortese ospitalità si pongono distinti saluti.

SCOZIA
continua da pag. 10

tare un pericolo di turbativa sociale. E sotto questo aspetto dobbiamo ritenere che Salerno sia ancora una città che risenta di una vecchia tradizionale democrazia, liberale, la quale non presenta segni preoccupanti sotto l'aspetto della criminalità politica. C'è stato l'episodio Marini, Falvella, ma è stato poi sufficientemente ridimensionato in quello che sono stati gli effetti limiti dell'episodio, e come tali valutati dall'autorità giudiziaria.

LUCIO BARONE

IL PRES. DEL CONSIGLIO

Dott. Antonio Pisapia

RAFFAELE SENATORE

L'appello lanciato dal nostro Giornale è stato raccolto

Nel numero precedente del « Lavoro Tirreno » lanciammo un appurato appello in favore delle ragazze del Csi-Fari Basket Cava.

Le ragazze, degnamente ed amorevolmente dirette da Alfonso De Pisapia, erano state capaci di vincere il loro girone in Serie D, eliminando forti avversarie come il Potenza, e si apprestavano a disporre la finale per l'ammissione alla Serie C nazionale.

Considerato che quelle ragazze erano assolutamente prive di mezzi finanziari e di appoggio e che già nel corso del campionato più e più volte avevano dovuto provvedere direttamente alle spese più immediate e basilari, in questo sostenuvamo la necessità di molti fra i loro simpatizzanti, noi accodiammo immediatamente il loro annullo e lo rilanciammo dalle colonne del nostro giornale, fiduciosi che qualche mazzette, alla fine, lo avremmo anche trovato, in modo da consentire alle ragazze di Alfonso De Pisapia di disporre senza affanni la fase finale per l'ammissione alla Serie C.

Quel mecenate, come si può facilmente arguire sol che si prestò attenzione alle nostre parole, era proprio lo stesso Cavese nella foto. L'avvocato Mario Amabile, l'illustre uomo cavese che tante benemerenze ha meritato nel campo dello sport ed anche in altri settori della vita sociale cavese.

L'avvocato Amabile, sensibilizzato dai dirigenti dell'Associazione Giovani Tirrena, che ha sede in via A-

Le ragazze del Basket - Cava hanno trovato un angelo custode



LA TIRRENA ASSICURAZIONI PROMOSSA IN SERIE C

tenolfi, non ha esitato un solo istante nell'offrire a piena mani il suo appoggio alle graziose cestiste di Cava, le quali, sebbene condizionate da un calendario nettamente ostico, che le ha costrette a tre trasferte (Latina, Roma e Roma) nelle prime quattro gare disputate, sono più intenzionate che mai a spendere sino all'ultima goccia di sudore per guadagnare la promozione in Serie C.

La squadra, che è stata ribattezzata « Csi-Fari Basket Tirrena Assicurazioni » e che porta in giro per tutta Italia il nome della Tirrena, conta sulla capacità e sul talento di tutte le ragazze, ma soprattutto si affidala alla passione e alla tenacia all'indubbio valore di Alfonso De Pisapia, un laureando in medicina, che fra un esame di patologia ed un altro di anatomia riesce a trovare il tempo per interessarsi di vivot, di play maker, di schemi e di regole, che ed è storia vecchia, sono certamente più difficili da mettere d'accordo che non i loro coetanei maschi.

Da queste colonne le ragazze della Tirrena Assicurazioni vogliono pubblicamente ringraziare l'avvocato Mario Amabile, il quale con il suo appoggio, il quale incoraggiamento e la sua costante sensibilità ai problemi della gioventù sportiva cavese, ha tradotto in solendida realtà quello che per le ragazze amanti del basket rischiava di rimanere un semplice sogno.

RAFFAELE SENATORE

**SPECIALITA'
ALIMENTARI**

robo

**AL SERVIZIO
DELLE
COLLETTIVITA'**

S. p. A.

STRADELLA (PAVIA)
Telef. (0385) 2541 - 2542

NOCERA INFERIORE (SA)
Telef. (081) 92.37.30